

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE,
NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15
E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO

INDAGINE SUL CASO

«REGIONE TOSCANA-PFIZER ITALIA»

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2003

Presidenza del presidente CARELLA

INDICE

**Audizione dell'amministratore della Archimedia comunicazione & immagine,
dottoressa Cristina Calcagno**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	CALCAGNO	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	10, 12		
BOLDI (LP)	12		
LONGHI (DS-U)	6, 9, 10 e <i>passim</i>		
SALZANO (Aut.)	7, 8		
SANZARELLO (FI)	16		
SEMERARO (AN)	13, 14, 15 e <i>passim</i>		
TATÒ (AN)	6		

**Audizione del presidente dell'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione (ISPO),
professor Renato Mannheim**

PRESIDENTE	Pag. 18, 19, 20 e <i>passim</i>	MANNHEIMER	Pag. 18, 19, 20 e <i>passim</i>
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	27, 28, 29	SARI	20, 26, 28 e <i>passim</i>
BIANCONI (FI)	36, 37, 38		
BOLDI (LP)	26		
CARRARA (Misto-MTL)	38, 39		
FASOLINO (FI)	29, 30		
LIGUORI (Mar-DL-U)	25, 35		
LONGHI (DS-U)	19, 33, 34 e <i>passim</i>		
SANZARELLO (FI)	31, 32, 33 e <i>passim</i>		

Audizione del direttore associato della Pfizer Italia, dottor Gianfranco Conti

PRESIDENTE	Pag. 40, 41, 42 e <i>passim</i>	CONTI	Pag. 40, 41, 42 e <i>passim</i>
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	44, 46, 47		
BOLDI (LP)	48		
LONGHI (DS-U)	44, 45, 46 e <i>passim</i>		
SALZANO (FI)	43, 46		
SANZARELLO (FI)	43, 46		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono l'amministratore della Archimedia comunicazione & immagine, dottoressa Cristina Calcagno, il presidente dell'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione (ISPO), professor Renato Mannheimer, e il direttore associato della Pfizer Italia, dottor Gianfranco Conti.

I lavori hanno inizio alle ore 20,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'amministratore della Archimedia comunicazione & immagine, dottoressa Cristina Calcagno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine sul caso «Regione Toscana- Pfizer Italia», sospesa nella seduta del 16 aprile scorso.

Comunico che per l'odierna seduta sono state disposte, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del regolamento interno, la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico, salva naturalmente l'ipotesi di passaggi in seduta segreta di cui al successivo comma 4.

Oggi era in programma innanzi tutto l'audizione del presidente dell'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione (ISPO); tuttavia, poiché il professor Mannheimer ha comunicato che giungerà con un leggero ritardo, invertiamo l'ordine delle audizioni previste.

Passiamo pertanto all'audizione dell'amministratore della Archimedia comunicazione & immagine, dottoressa Cristina Calcagno, alla quale do il benvenuto.

Nella seduta del 16 aprile scorso, abbiamo audito l'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana, dottor Enrico Rossi, ed il direttore esecutivo della Pfizer Italia, dottoressa Maria Pia Ruffilli. Dai dati fin qui emersi risulta che la Pfizer avrebbe affidato ad Archimedia comunicazione & immagine la gestione e l'organizzazione del piano di comunicazione.

Innanzitutto, lei ci può dire con maggiore precisione quali erano il mandato e gli obiettivi che la Pfizer ha affidato alla società da lei amministrata?

CALCAGNO. La Pfizer ci ha contattato verso i primi di novembre. Si è tenuto un incontro informale, nel quale – appunto – ci ha comunicato che pensava (era, quindi, qualcosa di molto embrionale) di svolgere sondaggi sulla percezione e, quindi, sul gradimento della sanità in varie Regioni d'Italia. Come agenzia avremmo dovuto eventualmente supportare questi sondaggi con la comunicazione e, quindi, con organizzazione di conferenze stampa e organizzazione di dibattiti per analizzare i dati che sarebbero venuti fuori.

Dopo questo primo contatto, vi è stato quasi un mese di silenzio, perché si è trattato – appunto – di un contatto informale, senza che vi fosse alcun tipo di pianificazione in atto. Nei primi di dicembre siamo stati ricontattati e, dopo diversi incontri, siamo arrivati ad una specie di accordo, confluito poi in un contratto, che prevedeva di fare sondaggi sulla percezione della sanità in varie Regioni. Questi sondaggi dovevano essere affidati all'ISPO, la società di Renato Mannheimer, e come agenzia noi avremmo dovuto coordinare le conferenze stampa e l'organizzazione degli eventi successivi.

Il contratto prevede – ovviamente, a tutt'oggi – i sondaggi in otto Regioni da fare a coppie: la prima coppia di Regioni era composta dalla Toscana e dal Veneto.

Abbiamo stipulato un contratto con Mannheimer, che ha iniziato subito a fare il primo sondaggio per la Regione Toscana, che riguardava la percezione del cittadino riguardo alla sanità.

Mannheimer ha finito il sondaggio verso la fine di gennaio; quindi, noi abbiamo iniziato a prendere contatti con l'assessore (veramente a livello informale avevamo già preso contatti) e poi, in accordo con l'assessore stesso, abbiamo deciso la data. L'assessore Rossi ha deciso per l'11 marzo, che era un martedì, perché avendo molti impegni ha stabilito questa data, che per noi non era proprio meravigliosa; infatti, si capisce bene che organizzare per un martedì pomeriggio un incontro-dibattito comporta il rischio di non avere una grande affluenza, in quanto è un giorno lavorativo.

Comunque, in accordo con l'assessore, abbiamo iniziato ad organizzare a Firenze questo incontro.

I dati che ci ha dato Mannheimer sono stati forniti all'assessore qualche giorno prima e l'11 marzo è iniziato lo svolgimento dell'incontro. La mattina c'è stata una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato l'assessore, Mannheimer che ha esposto i dati raccolti, e diversi giornalisti convocati da noi. Tutto si è svolto in una tranquillità assoluta. I dati erano per niente sconvolgenti, anzi devo dire piuttosto rassicuranti. Il pomeriggio si è svolto l'incontro-dibattito, al quale erano stati invitati i rappresentanti dei medici di base e diverse ONLUS. L'assessore non ha potuto partecipare al dibattito del pomeriggio perché era in consiglio regionale; inizialmente aveva detto che avrebbe «fatto una scappata», ma poi improvvisamente ci ha ritelefonato, dicendo che era impossibilitato. Quindi, il dibattito del pomeriggio si è svolto senza l'assessore, ma tutto molto tranquillamente, tant'è vero che poi, quando è scoppiato il caso, sono rimasta piuttosto attonita e perplessa.

PRESIDENTE. Dottoressa Calcagno, le rivolgo ora domande più specifiche.

Adesso disponiamo di elementi di maggiore conoscenza perché, quando abbiamo ascoltato la dottoressa Ruffilli e l'assessore Rossi, non era in nostro possesso una serie di documenti che oggi abbiamo acquisito, a partire dal contratto.

La lettura del contratto che avete stipulato con Pfizer pone interrogativi in questa fase a me come Presidente della Commissione, ma anche a tutti i commissari.

Innanzitutto, all'articolo 2 del contratto, all'ultimo capoverso, si afferma testualmente: «Oggetto di comunicazione saranno solo i dati relativi alla soddisfazione del pubblico,» – ascolteremo Mannheimer anche rispetto a tale aspetto – «mentre tutti gli altri saranno utilizzati solo ai fini interni alla Pfizer».

Vorrei sapere, allora, quali sono tutti gli altri dati.

CALCAGNO. Non so quali siano gli altri dati, nel senso che noi abbiamo ricevuto soltanto i dati che servivano alla realizzazione del convegno.

PRESIDENTE. Quindi, altri dati non ce ne sono?

CALCAGNO. No, in nostro possesso no.

PRESIDENTE. Voi avete soltanto i dati circa la soddisfazione del pubblico?

CALCAGNO. Esatto, che sono i soliti dati che ha ricevuto da noi l'assessore e che, fra l'altro, in sintesi (una sintesi che ha stilato Mannheimer) sono stati messi sia in cartella stampa che nelle cartelline congressuali che hanno avuto tutti.

PRESIDENTE. Vorrei affrontare un altro aspetto molto importante, sul quale credo ruoti tutta la nostra inchiesta.

Ad un certo punto, avete stipulato una clausola contrattuale con la Pfizer secondo cui, come Archimedia, vi siete impegnati a non rivelare mai la committenza di questa indagine. Praticamente, Archimedia si assume una responsabilità tutta sua, come società di comunicazione, e si impegna a non rendere mai noto né a terzi né ad altri chi è il vero committente; infatti, nel corso dell'audizione, l'assessore Rossi ci ha detto che, una volta venuto a conoscenza del piano, vi avrebbe contattato e che voi gli avreste riferito che il piano è stato commissionato da alcune ONLUS lombarde. Ciò è sembrato molto strano anche a noi.

Ora, leggendo questa clausola contrattuale, si capisce chiaramente che avevate l'obbligo di non comunicare il nome del vero committente dell'operazione, che oggi non riguarda più solo la Toscana, ma altre otto Regioni italiane.

Perché Archimedia si assume una responsabilità così elevata fino a prevedere una clausola che vi impegna a non comunicare mai il vero committente?

CALCAGNO. A parte la clausola così elevata, è nella misura in cui Pfizer ci ha spiegato che il committente non doveva apparire semplice-

mente per il fatto che non voleva che si strumentalizzassero i dati, ma voleva appunto che il convegno si svolgesse nella più totale serenità e neutralità. D'altra parte i dati sono quelli; quindi il fatto che la committenza non volesse apparire non era poi così drammatico da parte di Archimedia. C'è poi da dire che Archimedia ufficialmente non ha mai detto che erano le ONLUS: Archimedia ha lasciato capire ed effettivamente non c'è mai stata una smentita ufficiale. In altre parole, invitando le ONLUS e dicendo sempre che questa cosa era organizzata da Archimedia, ovviamente molti pensavano chi ci potesse essere dietro Archimedia. Quindi è venuto un po' da sé - ora non le so dire in che momento è avvenuto - e noi abbiamo lasciato che questo avvenisse. Però ufficialmente, specialmente l'assessore, a me personalmente non ha mai chiesto niente perché, ovviamente, di fronte a una richiesta ufficiale, sarebbe diventato difficile.

Abbiamo lasciato che questo intendimento continuasse, proprio perché, tra l'altro, ritenevamo giusto che si svolgesse nella più serena delle situazioni e non si potesse strumentalizzare il risultato dei dati. Anche perché - devo dire la verità - il discorso, per esempio, della strumentalizzazione poteva essere molto semplice. Infatti siamo stati molto attenti, in accordo con Pfizer, a non comunicare, per esempio, i dati ai politici. Cioè i dati in anticipo sono stati tenuti esclusivamente da noi (ovviamente per organizzare l'evento), Mannheimer e l'assessore Rossi. Quindi abbiamo invitato tutte le ONLUS, tutti i medici, anche i politici (ovviamente il presidente della provincia, della Regione, eccetera), però il materiale non è stato mai dato a nessuno, proprio perché nessuno ne facesse una strumentalizzazione. Addirittura anche le ONLUS presenti non avevano materiale.

LONGHI (DS-U). ONLUS lombarde?

CALCAGNO. ONLUS nazionali.

TATÒ (AN). Dottoressa Calcagno, vorrei chiederle se può dirci quali erano esattamente le domande rivolte ai cittadini della Toscana e del Veneto a proposito di questa indagine.

CALCAGNO. In questa sede non glielo so dire, però il professor Mannheimer ha tutte le domande, nel senso che sono arrivate. Il materiale è arrivato e poi è stato studiato per fare la cartella stampa. Ho portato la relazione, che ovviamente sintetizza tutte le domande. Le domande precise non glielo saprei dire. Comunque erano sul gradimento, sui tempi di attesa, e così via.

TATÒ (AN). Vorrei poter leggere queste domande per vedere specificatamente quali sono gli argomenti trattati.

PRESIDENTE. Ce le abbiamo, senatore Tatò.

CALCAGNO. Le dovrete avere.

PRESIDENTE. Le esamineremo insieme a Mannheim, che è quello che le ha fatte.

CALCAGNO. Sì.

SALZANO (*Aut.*). Vorrei capire se il contatto con Mannheim lo ha avuto Archimedia.

CALCAGNO. Sì.

SALZANO (*Aut.*). Nel senso che Mannheim non ha avuto nessun contatto con Pfizer?

CALCAGNO. No, Mannheim ha avuto contatti con Pfizer, sicuramente.

SALZANO (*Aut.*). Come si configurava il rapporto?

CALCAGNO. È un rapporto contrattuale. Vi ho portato anche i contratti che ho con l'ISPO di Mannheim, nel senso che, essendo gestore di tutta l'organizzazione e quindi anche della parte contrattuale, fatture, pagamenti, eccetera, erano tutti attribuiti ad Archimedia. Quindi Mannheim sicuramente ha avuto contatti con Pfizer. Mannheim sapeva che Pfizer era il committente, però dal punto di vista organizzativo eravamo noi i referenti e quindi i contratti sono con Archimedia.

SALZANO (*Aut.*). Mi ha lasciato piuttosto perplesso quando lei ha detto che non volevate fossero strumentalizzati i dati in vostro possesso. Intanto le dico che i dati che avevate voi sono estremamente diversi dai dati a disposizione dell'assessore, che erano i dati ufficiali dell'assessore alla sanità.

CALCAGNO. Mi scusi, non la seguo: come fanno ad essere diversi i nostri dati?

SALZANO (*Aut.*). I dati di Mannheim non coincidevano con i dati in possesso dell'assessore.

CALCAGNO. I dati di Mannheim sono solo quelli, sono arrivati a noi e noi li abbiamo girati all'assessore. Quindi non capisco come può l'assessore avere dei dati differenti dai nostri.

SALZANO (*Aut.*). Mi riferisco ai dati in possesso dell'assessore derivanti da altre fonti di sondaggio.

CALCAGNO. I dati in possesso dell'assessore derivanti da altre fonti di sondaggio. Lei si riferisce...

SALZANO (*Aut.*). Erano differenti da quelli di Mannheim.

CALCAGNO. Lei si riferisce al sondaggio che l'assessore aveva fatto diciotto mesi prima?

SALZANO (*Aut.*). Io mi riferisco a quanto l'assessore ha detto la sera che è stato audito. Egli ha detto che i dati portati da Mannheim erano in netto contrasto con i dati in suo possesso, che rivelavano una buona sanità nella Regione Toscana. I dati di Mannheim, invece, davano il quadro di una mediocre, se non pessima, sanità in Toscana. Questa è la verità. Ecco perché quando lei parla di dati mi sorgono dei dubbi.

In secondo luogo, non ho capito bene le sue valutazioni sulla segretezza di questi dati. Mi sembra un affare di Stato; è una cosa importante, il convegno, la conferenza, tutto quanto è stato fatto. Non capisco perché questi dati avrebbero dovuto essere in qualche modo strumentalizzati se fossero andati in mano ai politici o ai medici qualche giorno prima. Mi sa tutto di *scoop* e, alla luce di tutta la vicenda, mi sembra una storia piuttosto complicata.

CALCAGNO. Per quanto riguarda la prima domanda, i dati in possesso dell'assessore, a quanto so, si riferiscono a un'indagine fatta fare dalla Regione Toscana diciotto mesi prima. È inevitabile che siano diversi da quelli di un'indagine fatta diciotto mesi dopo, tant'è vero che Mannheim - mi ricordo - aprì la conferenza stampa scusandosi del fatto che i dati sui quali si discuteva erano vecchi di un mese. Per cui, siccome si parla di percezione, la percezione del cittadino cambia e dipende da un qualsiasi avvenimento, anche a livello scandalistico, che magari la stampa interpreta in maniera diversa.

Quindi sicuramente l'assessore aveva dati diversi. Tra l'altro, il responsabile dell'ufficio stampa dell'assessore ha presentato questi dati in conferenza stampa a nostra insaputa, nel senso che in conferenza stampa a un certo punto ho visto del materiale che veniva distribuito, cosa molto anomala perché, se la conferenza stampa è organizzata da Archimedia, le cartelline sono preparate dalla mia agenzia e uno chiede eventualmente se può integrare il materiale. Sono stati presentati questi dati come se fossero in contrapposizione, come se si preparasse qualcosa che invece non ha senso, perché, appunto, diciotto mesi prima i dati che aveva l'assessore, per carità, sicuramente ...

Per quanto riguarda la segretezza e la strumentalizzazione, la cosa mi sembra ovvia, visto quello che è successo dopo, a prescindere dal fatto di chi sia la committenza. Infatti noi siamo stati attentissimi che questi dati ... Uno, per un discorso di comunicazione, perché lei sa benissimo che se io questi dati li anticipo poi in conferenza stampa non viene nessuno. Due, perché appunto bastava un politico di qualsiasi tendenza che avesse in mano questi dati che poteva venire all'incontro «preparato» per attaccare o difendere posizioni già esistenti. Quindi la segretezza era il minimo per un discorso basato esclusivamente sui dati che c'erano.

PRESIDENTE. Al di là dei dati dell'assessore o di Mannheimer, sappiamo benissimo che gli istituti di ricerca riportano dati molto diversi tra loro. Ad esempio, uno dà un partito al 90 per cento, l'altro lo fa perdere. Sono tutti dati opinabili.

CALCAGNO. Soprattutto se si basano sulla percezione.

LONGHI (DS-U). Dottoressa Calcagno, non le è sembrato strano che un'azienda farmaceutica, che come tutte le aziende tende al profitto, in particolare – ripeto – le aziende farmaceutiche, commissionasse delle indagini statistiche sulla percezione che i cittadini toscani avevano della sanità in quella Regione? Questo sarebbe stato persino legittimo se fosse rimasto a livello interno, di strategia di mercato, ma che si incaricasse un'azienda di comunicazione come la sua per renderle pubbliche fa sorgere qualche dubbio. Se un'azienda che non fa beneficenza attua una simile strategia è perché vuol trarne vantaggio e quindi, in qualche modo, screditare chi amministra la Regione a livello sanitario per poter poi vendere di più i suoi prodotti. Come lei giustamente dice, quei dati potevano essere strumentalizzati; se divulgati in precedenza e nessuno sarebbe venuto alla conferenza stampa, ma subito dopo avrebbero potuto strumentalizzare e così è stato.

Quindi, giustamente l'assessore ha distribuito dei sondaggi diversi, anche perché – anche se lei all'inizio ha detto che i dati in qualche modo rilevati erano nella norma – probabilmente essi non lo erano, perché gettavano almeno un'ombra sull'amministrazione della sanità toscana. Si è posta il problema del perché la Pfizer abbia commissionato a lei di fare dei sondaggi, di comunicare quindi degli elementi negativi sulla condizione della sanità in Toscana? Per quale motivo? Perché la Pfizer doveva in qualche modo essere pubblicamente estranea a questo tipo di lavoro?

CALCAGNO. Come lei ha già detto, la Pfizer non è il Fatebenefratelli, quindi chiaramente persegue interessi propri; non me lo sono posto il problema nella misura in cui il lavoro era tale che, anzi, poteva essere di aiuto all'amministrazione, perché fino all'ultimo, fino a che non abbiamo avuto i risultati di Mannheimer, noi non sapevamo assolutamente nulla. I risultati di Mannheimer potevano benissimo plaudire alla meravigliosa sanità toscana. Tra l'altro, il lavoro è per otto Regioni, per fare un monitoraggio quasi nazionale, divise tra Nord e Sud, quindi a coppie; si inizia con Toscana e Veneto. Sicuramente alla Pfizer serve a livello interno per poi fare un discorso di *marketing*, questo è ovvio, però il lavoro di Mannheimer poteva, per esempio, essere preso dalla Regione Toscana come un qualcosa di molto gradito; se la percezione del cittadino è orientata in un senso, magari vuole semplicemente dire che la comunicazione di un lavoro svolto non è arrivata fino all'ultimo utente. Quindi, invece di presentare un sondaggio vecchio di 18 mesi l'assessore poteva dire grazie a qualcuno che gli aveva pagato un sondaggio fresco di un mese, assolutamente.

LONGHI (*DS-U*). Vedendolo *a posteriori*, considerato che è uscito un documento di un certo tipo in attuazione di una strategia per colpire in qualche modo l'amministrazione regionale, non pensa – io sono un po' malizioso – che probabilmente chi commissiona i sondaggi, come succede anche nei sondaggi elettorali, possa in qualche modo influenzare chi fa la rilevazione, affinché vada nella direzione auspicata dal committente?

CALCAGNO. Senta, quando la Pfizer mi ha detto che i sondaggi dovevano essere fatti dal professor Mannheim, a maggior ragione ero molto più tranquillo perché, come dite, tutto si può fare però il professor Mannheim e la ISPO non credo perdano la loro credibilità per un lavoro del genere. Nel senso che uno cerca di fare un lavoro e poi di continuare a lavorare. Va bene che tutto ha un prezzo, ma, insomma, credo che in questo caso il professore sia stato estremamente obiettivo e abbia fatto il suo lavoro.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Avendo voi stipulato, se ho capito bene, un contratto con Mannheim per la rilevazione dei dati, vorrei capire, essendo voi, e non la Pfizer, la società contraente, se e come voi avete avuto possibilità di incidere sulle domande. Queste, di fatto, poi, sono state poste ai cittadini per rilevare lo stato di gradimento o di scontentezza nei confronti del sistema sanitario, perché solitamente è la società contraente che lo fa. Questa come prima domanda per capire meglio quanto ha inciso la società che vi ha commissionato il lavoro e quanto invece avete inciso voi.

Una seconda osservazione, invece, riguarda la segretezza della committenza, una delle clausole del contratto. Non conosco bene i tipi di contratto che vengono stipulati da parte di società come le vostre, quindi vorrei sapere se nella vostra casistica questo è stato l'unico caso in cui sia stata richiesta la segretezza o quanto essa incide percentualmente sul vostro tipo di lavoro. Quello della segretezza è un aspetto che ai miei occhi appare strano, non so, però, se nella vostra casistica è invece frequente.

La terza domanda è la seguente. Pur dovendo tenere segreto il committente, è emerso che si trattava di ONLUS della Lombardia. Premetto che sono lombarda e che la cosa mi suona molto strana. Ci sono molte ONLUS in Lombardia. Siete stati voi a dichiarare questo e come mai è apparsa una falsità? Perché un conto è la segretezza, che è un non dire, un conto è invece la falsità.

Poi vorrei sapere come voi state continuando ad applicare questo contratto, tenuto conto di quanto è accaduto in Toscana, e quali altre Regioni riguarda.

CALCAGNO. Per quanto riguarda le domande sulle indagini di Mannheim, lui, poco dopo aver firmato il contratto con noi, ci ha semplicemente spedito un elenco di domande che sarebbero state contenute nella sua indagine; noi le abbiamo semplicemente ricevute come presa d'atto. Quindi, Mannheim ha svolto il suo lavoro, perché lui nel nostro contratto doveva fare un'indagine sulla percezione e il gradimento della

sanità in Toscana dal punto di vista del cittadino; quindi, poi le domande ovviamente le ha scelte lui, le più adeguate per arrivare a questo scopo.

Circa la segretezza della committenza è stato tutto un discorso giornalistico; io sono rimasta così sorpresa quanto lei.

PRESIDENTE. Come giornalistico?

CALCAGNO. No, mi stavo riferendo al discorso delle ONLUS lombarde che sono venute fuori. Lei mi chiedeva se siamo stati noi. No, assolutamente; è semplicemente stato quando abbiamo mandato i comunicati stampa. Il comunicato stampa faceva riferimento a tutte le ONLUS che sarebbero state invitate. Infatti, sono state invitate tutte le ONLUS censite da noi e quindi i giornalisti, chiedendosi chi poteva esserci dietro, hanno tirato fuori queste ONLUS. Poi sono venute fuori le ONLUS lombarde, ma perché è venuto fuori il discorso delle ONLUS povere e ricche, eccetera. Noi semplicemente non abbiamo smentito il discorso, però veramente nessuno di noi si è immaginato di parlare di ONLUS povere e ricche, però, quando ce ne siamo accorti, dobbiamo dire che in questo abbiamo peccato di omissione, cioè siamo stati a guardare.

La segretezza dei nostri contratti non è una cosa nuova; noi abbiamo avuto altri contratti, fra l'altro nello stesso campo, perché l'Archimedia lavora al 90 per cento nel campo sanitario e medico, quindi abbiamo avuto altri casi simili e per noi non crea un grosso problema. Anche perché, quando si tratta di comunicazione, ci sono dei meccanismi per cui, appunto, una mezza notizia diventa una notizia svisata, detta male, eccetera. Quindi, molte volte ci ritroviamo a dover non dire le cose, prima di dirle a mezza bocca e quindi di dirle male, perché la comunicazione molte volte prende dei canali, come purtroppo in questo caso, che vanno al di là della realtà.

Per quanto riguarda il contratto, la prima coppia delle otto Regioni è Toscana e Veneto, tanto è vero che abbiamo avuto del materiale iniziale che riguardava Toscana e Veneto.

Quindi, come da contratto, appena svolto l'incontro dell'11 marzo, abbiamo fatto un altro contratto con Mannheimer che riguarda la stessa identica cosa per il Veneto ed ora contatteremo l'assessore alla sanità del Veneto. Stiamo già prendendo contatti per conferenze stampa e contatti con i giornali e organizzeremo un nuovo evento in Veneto. Chiaramente andremo al di là della data delle elezioni proprio per non intaccare un discorso politico. Pertanto, l'incontro del Veneto slitterà sicuramente anche dopo il ballottaggio.

LONGHI (DS-U). Dichiarerete chi è il committente?

CALCAGNO. A questo punto penso proprio di sì; non avrò problemi.

PRESIDENTE. Dovrete rivedere il contratto.

CALCAGNO. A questo punto penso che la cosa sia facile.

BAIO DOSSI (Mar-DL-U). Vorrei avere due ulteriori precisazioni. Mannheim e Pfizer, quindi, non si conoscevano, o meglio non si sono incontrati. So che si conoscono, innanzi tutto perché la prima è una grande multinazionale e il secondo è un noto sondaggista in Italia. Vorrei capire però se, all'interno di questo contratto, Mannheim e Pfizer non si sono incontrati per la definizione delle domande. Questo è un punto importantissimo. Lei ha detto che le domande sono state definite dal professor Mannheim. Non dubito minimamente dell'onestà delle sue parole però voglio capire se Mannheim e Pfizer si erano incontrati per la definizione delle domande.

Lei ha fatto un'altra affermazione in merito ad una domanda che le ho posto, parlando di contratti simili, cioè di una clausola simile a quella che vi ha imposto Pfizer e che voi avete accettato. Vorrei sapere cosa significa «similare»: significa che anche negli altri casi non viene dichiarato mai il committente oppure è espresso in modo diverso?

CALCAGNO. Personalmente mi riferisco ai contratti personali; è espresso in modo diverso però proprio per motivi diversi, o non dobbiamo dire chi è il committente oppure la notizia di cui poi faremo uso per conferenze stampa e così via e che riguarda, ovviamente, un terzo.

Per quanto riguarda i contratti tra Mannheim e Pfizer non so dire, nel senso che all'interno del nostro contratto non ho mai avuto incontri a tre, se è questo che vuole sapere, cioè io, Pfizer e Mannheim, no. Se poi Mannheim e Pfizer si sono incontrati prima del nostro contratto non glielo so dire.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma desidero riprendere questa domanda che è importante: Mannheim ha un contratto con voi?

CALCAGNO. Sì.

PRESIDENTE. E voi, in base all'articolo 9 della norma contrattuale, non potevate dire a Mannheim chi fosse il committente, quindi Mannheim come fa a sapere che era la Pfizer? Voi avevate un obbligo contrattuale.

CALCAGNO. Questo è vero, però nel contratto Pfizer ci...

BOLDI (LP). Che il sondaggista dovesse essere per forza Mannheim era scritto nel contratto: come poteva non saperlo?

BAIO DOSSI (Mar-DL-U). È Pfizer che lo impone, non è Mannheim il quale deve sapere che è Pfizer che commissiona.

CALCAGNO. Siamo andati fuori dal contratto (in senso ironico).

SEMERARO (AN). Tra gli atti che sono stati messi a nostra disposizione vi è una lettera del 5 febbraio 2003 scritta da Gianfranco – che ritengo sia il dottor Gianfranco Conti – alla dottoressa Ruffilli. In questa lettera si dice: «In apertura di incontro abbiamo ribadito che le finalità della ricerca e dell'evento...». In apertura di incontro con chi? Con Archimedia.

CALCAGNO. Perché?

SEMERARO (AN). È così. Leggo la lettera dall'inizio: «In data odierna ci siamo incontrati con Archimedia per valutare i dati della *survey* e stabilire come procedere.

In apertura di incontro abbiamo ribadito che le finalità della ricerca e dell'evento (come da tue indicazioni) non sono quelle di entrare in rotta di collisione con la pubblica amministrazione, ma di far passare in maniera chiara e forte il messaggio che, nonostante gli sforzi fatti, la percezione che il "pubblico" ha della sanità in Toscana non è così positiva come si vuol far credere. Anzi, le sacche di insoddisfazione sono ampie e significative».

Questa lettera, che a voi ovviamente non è nota perché è scritta dal direttore associato della multinazionale al direttore esecutivo, evidenzia chiaramente gli intenti sottostanti la volontà del rilevamento che si voleva compiere. Si dice: sappiamo che c'è una forma di insoddisfazione grave, vogliamo chiarire i termini di questa insoddisfazione. Tenuto conto di questa lettera, mi accingo a leggere il contratto che all'articolo 2 recita: «Pfizer affida ad Archimedia l'incarico, che Archimedia accetta, di effettuare sotto la propria responsabilità ed il proprio coordinamento la realizzazione di un programma di comunicazione che avrà come oggetto le risultanze di sondaggi regionali, come meglio specificato appresso, condotti sugli atteggiamenti ed orientamenti della popolazione sulla soddisfazione per la sanità e per alcuni servizi specifici prestati dalle regioni». Questo a voi è noto perché è scritto nel contratto. È certamente a voi noto che la Pfizer è un'industria farmaceutica che produce farmaci e non presta servizi per la sanità; produce soltanto farmaci. Tenuto conto della dizione del contratto – questa è la prima domanda – non vi è venuto in mente di chiedervi le ragioni per le quali la Pfizer, produttrice di farmaci, si volesse interessare delle prestazioni di un servizio sanitario?

CALCAGNO. A noi non è venuto assolutamente in mente nel senso che la Pfizer, quando sono legittimi, persegue i suoi fini e la mia agenzia, quando è legittimo, fa il suo lavoro. A me viene commissionato un lavoro. Io l'ho svolto nella maniera migliore. Il lavoro prevedeva indagini svolte dalla ISPO, a mio avviso una società di inoppugnabile competenza. Quindi, il fatto che poi internamente alla Pfizer si dica, si pensi... questa è una cosa che va al di là delle mie competenze. Quando a me si commissiona un lavoro corretto, lo svolgo in maniera corretta. Tra l'altro, scusate,

ma voi dovrete avere la cassetta perché è stata registrata una videocassetta sia della conferenza stampa... avete questa cassetta?

PRESIDENTE. Se è quella che ci ha mandato la Pfizer, certo.

CALCAGNO. È quella che abbiamo mandato noi alla Pfizer.

PRESIDENTE. Avremo modo di guardarla.

CALCAGNO. Vi inviterei caldamente a guardarla perché vedrete come tutto si è svolto. L'assessore in conferenza stampa era di una serenità e di una solarità incredibile.

Anche perché, a prescindere dalla strumentalizzazione che poi ne è seguita, questi dati – vi ripeto – non sono assolutamente niente di sconvolgente o contro la sanità, anzi sono dati che... Per carità, forse la Toscana non sarà il numero uno della sanità nazionale, ma sicuramente si posiziona tra le Regioni dove la sanità è migliore.

Quindi, a mio avviso, tutto il resto è un processo alle intenzioni.

SEMERARO (AN). Pertanto, mi sembra di aver capito che non vi siete assolutamente posti il problema. Avete detto: noi facciamo l'indagine per quella che è, per quello che ci viene richiesto. È giusto?

CALCAGNO. È giusto.

SEMERARO (AN). Sì, ma la mia domanda mirava ad ottenere un'altra risposta. Se io mi rivolgo a lei e chiedo che si faccia un certo accertamento su un determinato evento che non mi riguarda personalmente, voi accettate l'incarico?

CALCAGNO. Mi scusi, cosa vuol dire?

SEMERARO (AN). Niente di più di ciò che ho detto.

Se si tratta di un fatto che non interessa direttamente l'attività che viene svolta, se cioè vi demando l'incarico di fare un accertamento e di registrare una volontà in riferimento a qualcosa che non mi riguarda direttamente, voi lo fate?

CALCAGNO. Se è una cosa legale e se non va contro la *privacy* o contro la legge, perché non lo devo fare? Non saprei.

Non capisco, è come se ci fosse stato qualcosa...

SEMERARO (AN). Il discorso è questo. Il servizio vi viene commissionato da chi non ha la titolarità a commissionare il servizio e ad avere una risposta per quell'evento.

CALCAGNO. Mi scusi, ma ciò non è vero, perché questa è stata un'indagine sulla percezione. La percezione non ha niente a che vedere

con quella che poi è la realtà oggettiva; la percezione è qualcosa di molto soggettivo. Quindi, per quale motivo? Non c'è niente di illegale, niente che disturbi la *privacy* e niente per cui nessuno ha invaso il campo di un altro.

SEMERARO (AN). Quindi, non vi siete posti il problema?

CALCAGNO. No.

SEMERARO (AN). Nella somma che doveva essere corrisposta – mi sembra fosse pari a 190.000 euro – erano comprese le competenze della ISPO?

CALCAGNO. Certo.

SEMERARO (AN). Poi c'è stato un pagamento aggiuntivo per le spese sopportate a parte, per le trasferte, per i viaggi e per tutto il resto?

CALCAGNO. Certo, le spese sono da contratto.

SEMERARO (AN). Quindi, avete dato corso a due eventi: la conferenza stampa e il convegno. Alla conferenza stampa l'assessore della Toscana ha partecipato?

CALCAGNO. Sì.

SEMERARO (AN). Quindi, non ha fatto alcuna osservazione in riferimento ai dati rilevati?

CALCAGNO. Vi ripeto: la cassetta è in vostro possesso e vi invito caldamente a guardarla. Anzi, l'assessore annuiva, era compiaciuto.

Ecco il motivo per cui quando è scoppiato il caso io non capivo veramente, perché se durante la conferenza stampa si fosse creato un dibattito, un contraddittorio... La conferenza stampa è andata «liscia come l'olio». Il pomeriggio addirittura l'assessore non interviene, ma molto amichevolmente. Con l'assessore Rossi ci diamo del tu, nel senso: «Enrico, perché non sei venuto? Cosa è successo?» «Mah, ho dei problemi».

Quindi, se avesse pensato a qualcosa di grave, se non poteva venire lui, avrebbe mandato qualcuno in sostituzione; invece tutto è stato molto sereno.

Il problema, infatti, non quello che è successo, ma è la strumentalizzazione che se ne è fatta dopo. Veramente, quando sono arrivati i dati... Tra l'altro, chi – ad esempio – dall'esterno ha visto RAITRE mi ha detto: «Ah, però, la sanità in Toscana funziona bene!»

Se noi, quindi, fossimo stati schierati con la Pfizer, avremmo fatto un pessimo lavoro, perché dalla comunicazione del giorno dopo, avvenuta in una conferenza stampa cui avevano partecipato – attenzione – tutti i gior-

nali... perché, se fate caso alla rassegna stampa, guarda caso il problema è nato seguentemente; però, se controllate la rassegna stampa, mentre in quella della conferenza stampa ovviamente ci sono ANSA, ADN Kronos, AGI, Il Tirreno, La Nazione, La Repubblica, Il Giornale, e chi più ne ha più ne metta, oltre a tutte le televisioni, dopo, quando è scoppiato il caso, la rassegna stampa riguardava solo Il Tirreno e La Repubblica. Voglio dire che c'era solo... Mai un altro giornale ha parlato di questa cosa, solo La Repubblica e Il Tirreno, La Repubblica e Il Tirreno.

SEMERARO (AN). Perché, dottoressa Calcagno, lei ha detto che non eravate schierati con la Pfizer?

CALCAGNO. Perché noi non siamo schierati con nessuno. Per noi la Pfizer è un cliente che ci ha chiesto un lavoro, che noi abbiamo eseguito nella correttezza assoluta.

SANZARELLO (FI). Che intende dire con «La Repubblica e Il Tirreno, La Repubblica e Il Tirreno»?

CALCAGNO. Niente.

SANZARELLO (FI). Quale significato vuole dare a questa battuta?

CALCAGNO. Lei, però, mi chiede troppo. Questo sarebbe un mio significato personale, se permette; però vi metto al corrente che la rassegna stampa è La Repubblica e Il Tirreno, La Repubblica e Il Tirreno: a voi pensare cosa succede. Veda lei!

SANZARELLO (FI). Immagino che poi lei avrà incontrato Gianfranco Conti.

CALCAGNO. Certo.

SANZARELLO (FI). Mi pare ovvio che nelle fasi preliminari non ha avuto la percezione di quanto poi si è verificato e del progetto iniziale che emerge da queste carte.

Quando ha avuto modo di leggere questo progetto demolitore della sanità toscana – almeno sulla base di ciò che traspare dall'intendimento di chi lo ha commissionato – cosa ha pensato? C'è stato qualche momento, nei vostri incontri, durante le fasi preliminari del contratto, che poi le è tornato alla memoria e le ha fatto capire che poteva essere vero, che c'era qualche riscontro in questo progetto, successivamente diventato un fatto notorio?

CALCAGNO. Per noi assolutamente, anzi fino all'ultimo, nei contatti che avvenivano aspettando i dati...

SANZARELLO (FI). Che era un'indagine pilotata?

CALCAGNO. No, perché per me la ISPO è una società serissima. Quindi, non mi sono mai posta il problema che la ISPO potesse essere pilotata.

Secondariamente, fino all'ultimo, quando si aspettavano i dati di Mannheim per preparare il materiale, ci sentivamo a livello organizzativo con Pfizer e loro dicevano: «Speriamo che i dati di Mannheim siano confortanti, chissà come sono». Quindi, niente: né più né meno di quello che c'è stato.

Non sapevamo che i dati di Mannheim... Anche perché – scusi, ma adesso aggiungo qualcosa – i dati in possesso di Rossi... Rossi ha fatto fare questa indagine 18 mesi prima, ma poi non l'ha mai resa pubblica. Non si sa perché.

Rossi ha dichiarato – questo lo so dalla stampa – che non è stata mai resa pubblica questa indagine fatta dalla Regione Toscana sul gradimento della sanità per decenza – credo sia stata adoperata questa parola – perché era quasi un plebiscito: il 90 per cento o quasi. Quindi, per pudore. Sulla stampa mi pare sia stato riportato proprio il termine «pudore».

SEMERARO (AN). Pudore in che senso?

CALCAGNO. Pudore perché erano troppo belli i dati.

Visto che non eravamo a conoscenza di questo pudore e di questi dati...

SEMERARO (AN). Questo tipo di pudore non lo capisco proprio.

CALCAGNO. Guardi, lo spieghi anche a me.

Comunque, visto questo tipo di pudore... invece doveva essere noto perché, se uno fa fare una indagine e spende anche i soldi dei contribuenti, se permette...

A questo punto, il risultato dell'indagine di Mannheim per noi era un punto interrogativo, perché a nostra conoscenza nessuno aveva fatto un'indagine sulla percezione del cittadino della sanità, quando la sanità in Toscana è un cavallo di battaglia: in Toscana si invecchia meglio, si vive meglio, si nasce meglio, e così via. Allora, perché non vedere se il cittadino ha questa percezione.

PRESIDENTE. Ringraziamo la dottoressa Calcagno per le informazioni che ci ha fornito. La nostra conoscenza diventa sempre più ricca.

CALCAGNO. Se permette, signor Presidente, vorrei consegnare alla Commissione il materiale a mia disposizione.

PRESIDENTE. La ringraziamo per tutto il materiale che potrà fornirci.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente dell'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione (ISPO), professor Renato Mannheimer

PRESIDENTE. Segue l'audizione del presidente dell'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione (ISPO), professor Renato Mannheimer, accompagnato dal dottor Paolo Sari, che ringrazio per avere accolto il nostro invito.

La nostra Commissione d'inchiesta si occupa in realtà di questioni molto più ampie, che hanno in parte a che fare con la sua attività, visto che dobbiamo valutare l'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Nell'ambito della nostra attività ci siamo tuttavia imbattuti in un caso scoppiato recentemente nel nostro Paese, che riguarda la Regione Toscana e la Pfizer Italia. Da una serie di documenti che abbiamo esaminato e dalle audizioni già svolte dell'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana Rossi, del direttore esecutivo della Pfizer Italia, dottoressa Ruffilli, e dell'amministratore di Archimedia Comunicazione & Immagine, dottoressa Calcagno, abbiamo appreso che c'è un contratto tra Archimedia e ISPO. Vorrei pertanto sapere, in primo luogo, se lei aveva un mandato preciso nel momento in cui ha predisposto l'indagine e quale era il risultato che si voleva raggiungere.

È un punto di partenza molto importante per capire quali erano le reali finalità dell'indagine. È su questo che la Commissione sta indagando.

MANNHEIMER. In questa come nelle altre indagini occorre essere molto precisi e cercherò di esserlo il più possibile, pregandovi di fare domande se non lo sono abbastanza.

Occorre distinguere. Un'indagine non viene fatta per raggiungere un certo scopo, ma per conoscere certe cose.

PRESIDENTE. Anche la conoscenza è uno scopo.

MANNHEIMER. Sì, ma una volta conosciute le cose uno può utilizzare i risultati dell'indagine (e a questo, se la Commissione lo permette, accennerò più tardi), interpretare gli stessi dati in un modo o nell'altro. Il compito che abbiamo ricevuto è stato quello di studiare «Assistenza sanitaria e proposte di un risparmio della spesa pubblica – Le opinioni dei cittadini», una «ricerca sugli atteggiamenti e gli orientamenti della popolazione residente in Toscana sulla soddisfazione per la sanità e per alcuni servizi specifici prestati nella Regione». Probabilmente avete già questo documento, è la lettera di incarico.

PRESIDENTE. No, questo non ce lo abbiamo.

MANNHEIMER. La tematica è questa. Uno svolge l'indagine e poi presenta i risultati. La finalità era scoprire quali sono questi atteggiamenti.

PRESIDENTE. Quindi sapevate che questa indagine era commissionata da Pfizer o da Archimedia soltanto?

MANNHEIMER. Il committente reale dell'indagine a noi è stato Archimedia. Io sapevo che Archimedia era stata ... Come si può dire con un termine non offensivo?... Ispirata? Suggerita? Non ho idea del rapporto contrattuale.

LONGHI (*DS-U*). Pagata.

MANNHEIMER. Non lo so, non glielo posso dire.

LONGHI (*DS-U*). C'è un contratto.

MANNHEIMER. Ma non lo hanno dato a me, lo danno a voi. Francamente ancora in questo momento – e credo di parlare in un contesto in cui devo dire la verità...

PRESIDENTE. Questa Commissione ha gli stessi poteri della magistratura. Possiamo anche segretare tutto se lo ritiene opportuno.

MANNHEIMER. No, anzi vi chiedo scusa se più tardi, senza farvi perdere tempo, coglierò l'occasione per dire delle cose che non si fanno. Nessuno mi ha mai chiesto niente su questa cosa. Io non sono mai intervenuto, ne ho risposto; ho letto giornali, ma è la prima volta in cui ho l'occasione di dire la mia e quindi sono un po' emozionato e un po' contento.

Francamente neanche adesso conosco le relazioni contrattuali tra questi due soggetti, però so e sapevo perfettamente che dietro questa società di relazioni pubbliche c'era l'ispirazione e la committenza (la committenza è il termine giusto, pur senza conoscere le relazioni contrattuali) di una società ... Non è la prima volta che questo succede. Voglio dire: è molto comune che le industrie, di qualunque genere, commissionino indagini attraverso società di relazioni pubbliche che, magari, organizzano il convegno di presentazione come a Firenze. È in fondo il mio mestiere. Diciamo che forse è meno comune che il committente scelga di non apparire pubblicamente, ma questi sono fatti del committente.

Vorrei precisare che nell'unica sede pubblica in cui sono intervenuto ad illustrare dei dati – i quali se non vi dispiace troppo vorrei illustrare, e comunque ne ho portato copia perché attengono al vostro scopo, cioè alla sanità in Italia; la ricerca c'è, è ben fatta e dice delle cose interessanti sulla sanità in Italia, magari le potete dare un'occhiata se avete tempo – nessuno mi ha chiesto se c'era qualcuno... Mi hanno chiesto: chi è il committente formale? E io ho detto: è Archimedia. Punto. È la prima volta che qualcuno mi chiede se c'è...

PRESIDENTE. Abbiamo discusso per oltre un'ora proprio su questo aspetto e abbiamo rilevato che è abbastanza singolare che la segretezza del committente fosse tra gli obblighi contrattuali. La dottoressa Calcagno ci dice che è la prassi nel campo delle indagini. Ci sembrava strano che fosse la prassi e lei ce lo conferma.

MANNHEIMER. Il dottor Sari che mi accompagna, oltre che socio, è uno dei massimi esponenti dell'ASSIRM (Associazione istituti ricerche di mercato), un'associazione che raggruppa tutti gli istituti che fanno ricerche di mercato e che sono obbligati a seguire un certo codice etico. Vorrei pregarlo di dire quale è la norma. Però voglio aggiungere un'altra cosa. Ci sono due soggetti in questo momento in cui state discutendo: uno è Archimedia, che è una società di relazioni pubbliche, se ho capito bene, sebbene non iscritta all'associazione (ho verificato io); l'altro è l'ISPO che, invece, è una società di ricerche. Gli obblighi dei codici etici di questi due tipi di società sono differenti. Quello nostro, se posso far intervenire brevemente il dottor Sari, lo illustrerò lui. Se voi sentirete un esponente della FERPI, cioè la Federazione relazioni pubbliche italiana, vi dirà – ma ve lo posso anticipare io per conoscenza, per averne discusso con il presidente della FERPI – che c'è l'obbligo di dire i committenti. Per la FERPI, cioè per chi esercita relazioni pubbliche, per chi fa sondaggi, a parte il fatto che il committente, lo abbiamo detto... Ma penso possa intervenire il dottor Sari.

SARI. Sono due fattispecie diverse. Quando il sondaggio viene pubblicato, allora è obbligo esporre il nome del committente. Tant'è vero che abbiamo pubblicato la sintesi della ricerca, i principali risultati, sul sito del garante della comunicazione, perché il sondaggio era stato reso pubblico. Quindi, in questa sede compare il nostro committente reale, Archimedia, cioè il soggetto che aveva una relazione commerciale con noi. Di norma però, quando il sondaggio non viene pubblicato, il nome del committente è coperto dalla *privacy*. Quindi, di solito, facciamo delle ricerche senza dire agli intervistati, per esempio, chi è il committente, perché anzi questo potrebbe essere pregiudizievole per le risposte. Però in questo caso, essendo stati comunicati alla stampa i risultati, era obbligo pubblicare il nome del committente e questo è stato fatto.

MANNHEIMER. Cioè, il garante vuole che sia protetto il cittadino o l'utente del convegno che legge i dati del sondaggio; in questo caso il committente formalmente era questo.

PRESIDENTE. Professore, come si è svolta poi materialmente questa indagine? È anche interessante per noi capire come è stata fatta, con quante domande, con questionari, telefonate.

MANNHEIMER. Vi chiedo scusa, mi sono permesso di preparare del materiale che chiedo di poter distribuire. Si tratta di due fascicoli: il primo

è relativo ai risultati delle ricerche, che adesso vi illustrerò, il secondo ai questionari adottati.

Prima di parlare delle ricerche, vorrei approfittare dell'occasione per ringraziare del quesito sui questionari perché, come sapete, i risultati di una ricerca, in realtà, dipendono da come si formula la domanda. Se adesso chiedo se è vero che l'Inter gioca meglio del Milan – il che è obiettivo, secondo me – influenzo comunque l'intervistato. Il modo di fare la domanda deve allora essere equilibrato. Compito nostro è fare la domanda in modo equilibrato. Tuttavia devo precisare che in tutti i libri di metodologia viene scritto che è impossibile. Normalmente noi facciamo domande di questo tipo: «Alcuni dicono che la sanità è buona e altri che è cattiva,» – non faremo mai così, è solo un esempio – «con chi è più d'accordo?» In modo da equiparare i due pareri. Oppure chiediamo di dare un voto come a scuola. Anche in questo caso tuttavia è provato che – lo vedrete se abbiamo il tempo – lo stesso carattere delle persone al Sud e al Nord cambia le risposte.

Quello che interessa è allora il confronto temporale, per esempio il confronto temporale sull'atteggiamento verso la sanità, o territoriale, Nord Sud, tenendo conto che vi sono differenze caratteriali tra le persone al Nord e al Sud, si risponde in modo differente; al Sud, di solito, in modo più acceso. Per fare un esempio, quando chiediamo un giudizio da uno a dieci sui politici, al Nord il *range* è sempre, che so io, da quattro a sette, al Sud da uno a nove, perché al Sud si ha più voglia di esprimere compiutamente il proprio parere.

Il confronto tra categorie è ancora più interessante, per esempio, per genere, maschi e femmine, e così via. È il confronto di cittadini sottoposti allo stesso stimolo, alla stessa domanda, che conta.

Alcuni di questi confronti sono pubblicati nell'altro grosso fascicolo che ho consegnato, «Assistenza sanitaria e alcune proposte per un risparmio della spesa pubblica: atteggiamenti», dove trovate i risultati – e adesso vi racconto come è stato fatto – di diverse ricerche. La prima, quella di cui più si è discusso, riguarda una ricerca quantitativa, dove noi abbiamo intervistato un campione di 4.053 casi, che rappresenta la popolazione italiana adulta. Vorrei essere preciso, dato che me ne è data l'occasione; contrariamente a quanto si crede di solito, non è l'ampiezza del campione a determinare la bontà dello stesso. Questo è uno dei campioni più ampi di cui si può disporre in Italia in questo momento, ma quello che conta sono i criteri di estrazione, che sono molto rigorosi. Noi dovevamo fare anche il paragone con la Toscana; c'è stato chiesto di confrontare l'atteggiamento della Toscana con le altre Regioni, cosa che abbiamo fatto. All'interno del campione il numero dei casi della Toscana era di 298. A seconda dell'ampiezza del campione varia il margine di errore; cioè, se trovo che la sanità piace al 50 per cento – chiedo scusa per l'esempio banale ma è quello che faccio agli studenti del primo anno – questo non è proprio il 50 per cento, ma varia, cioè è una stima che varia con un margine di approssimazione, che a sua volta varia a seconda dell'ampiezza del campione. Quindi, su un campione di 5.000 casi – e su

questo dopo farò una piccola aggiunta – il margine è grosso modo dello 0,5-1 per cento; su un campione di 298 casi sarebbe stato quasi del 10 per cento; per questo non abbiamo potuto usare il campione di 298 casi che faceva parte dei 4.053 e abbiamo dovuto integrarlo facendo per la sola Toscana altre 702 interviste, per arrivare ad un totale di 1.000 casi, per aumentare i limiti di confidenza. Dopodiché, abbiamo fatto due approfondimenti. Uno all'utenza degli sportelli; abbiamo messo degli intervistatori all'uscita di alcuni centri e abbiamo fatto 102 interviste. È molto interessante – ve lo anticipo, se avete il tempo di guardarlo – come l'atteggiamento di chi lo ha utilizzato in Toscana sia molto diverso dall'atteggiamento generale. Non so perché, francamente. Possiamo discutere del perché, ma l'atteggiamento è molto più positivo tra quelli che lo usano; lo vedrete dopo nella tabella che vi mostrerò, se ne avete voglia. Cioè, come dire, «se lo provi ti piace»; se no, c'è un atteggiamento di scetticismo, non maggiore rispetto al resto dell'Italia. Poi abbiamo intervistato 72 medici specialisti e di medicina generale.

Naturalmente queste ultime indagini sono di carattere qualitativo. Lo stesso documento che vi ho dato è il rapporto che abbiamo consegnato ad Archimedia; è esattamente questo documento, insieme ad altri che adesso vi darò. Queste ultime indagini – per i motivi che ho cercato di spiegare – sono di carattere qualitativo.

Abbiamo fatto queste tre ricerche, che sono tutte riassunte in questo fascicolo. L'indagine ha riguardato il livello di soddisfazione e qui vengono dei risultati differenti. Ripeto, qui c'è un confronto con la media dell'Italia che in realtà dipende in larga misura, come ho detto – non so se c'erano dei giornalisti presenti, ma qualcuno ha preso nota, comunque mi hanno registrato alla televisione il giorno della presentazione a Firenze –, da un diverso atteggiamento delle risposte. In realtà, andava fatto un confronto in sede più approfondita con le singole Regioni e infatti avevamo chiesto, e anche ottenuto, di ampliare la ricerca a diverse singole Regioni per spiegare meglio il fatto che il risultato talvolta è maggiore, talvolta minore, ma sostanzialmente in linea, come scritto in un documento che vi darò.

Ci sono alcune cose che in Toscana vanno meglio, altre meno. Per esempio, i servizi di cura e assistenza domiciliare sono valutati meglio, i *day hospital* un po' meno. Se guardate la tabella a pagina 6, grosso modo, il dato è quello. Anche a pagina 7 si vede che sono più contenti dei tempi di attesa per le cure e meno di quelli per le analisi. Io non conosco il sistema della Toscana, quindi non so dirvi perché.

Potendolo fare, abbiamo fatto anche un'analisi per classi di età e lì vengono fuori – adesso non c'è il tempo per farvele vedere tutte – cose abbastanza interessanti.

Qui voi trovate tutti questi dati e i paragoni. L'elemento interessante, secondo me, di questi dati, sottovalutato per motivi differenti che starà a voi valutare, è quasi di più l'analisi sull'Italia che il confronto Italia-Toscana. Per esempio, sapere che in Italia è meno condivisa l'idea dei controlli di natura economica dei medici – parlo di cose che non conosco –

della creazione di organi di controllo della spesa sanitaria può essere interessante. Insomma, ci sono dei risultati che riguardano l'intera Italia, che esulano forse dall'indagine, dall'approfondimento che state conducendo, ma che sono interessantissimi.

In generale, ne approfitto per dire che c'è in Italia un atteggiamento di grande soddisfazione per il medico di base (che è un po' come in politica l'ente locale più vicino, il comune), come dichiarato dal 74 per cento degli italiani e dal 72 per cento dei Toscani (72 e 74 vanno intesi come lo stesso numero, come ho detto). La soddisfazione diminuisce per le cose che vengono viste meno vicine e questo è l'aspetto che mi sembra più interessante.

A pagina 25 trovate un confronto per aree geografiche da cui emerge un aspetto che non so spiegarmi benissimo. Se guardate il dato a sinistra, in verde, vedete che c'è più soddisfazione nel Nord-Est. Nel Nord-Est c'è più soddisfazione su ogni cosa. Questa mattina ho presentato una ricerca sulla telefonia e nel Nord-Est sono più contenti anche dei telefoni. Non so perché, ma immagino sia una questione di carattere. Nel Centro e nel Sud le persone tendono a dare livelli di soddisfazione minore su qualunque argomento. La Toscana è considerata dall'ISTAT nel Centro. Pertanto, il confronto va svolto con grande cautela. Sui motivi possiamo discutere a lungo: sottolineo solo questa differenza che ritengo di grande importanza, e mi scuso per l'insistenza, visto che l'avevo già ribadita durante la conferenza stampa ed il convegno a Firenze.

PRESIDENTE. Quindi è proprio un atteggiamento degli italiani?

MANNHEIMER. Sì.

E ancora, in questa parte trovate tutto il dettaglio per ciascuna cosa e a pag. 32 le varie proposte, condivise e non condivise. Ancora, trovate i dati a confronto sul medico di base e a pag. 46 il confronto tra inchieste ai cittadini e quelle all'utenza agli sportelli. Se avrete tempo di esaminare il fascicolo, noterete una differenza enorme che mostra un problema di comunicazione esistente, probabilmente, in tutte le Regioni italiane; chi ci va ha una percezione di buonissimo livello, mentre chi non ci va ha un'opinione differente. Credo che ci sia veramente un problema di comunicazione ai cittadini. Ma questo non è un argomento sul quale sono preparato a rispondere. Infine, a pag. 58 di questo stesso fascicolo trovate la valutazione dei medici sull'operato della Regione riguardo alla sanità che, come vedete, è molto positiva.

PRESIDENTE. Professore, vuole aggiungere qualcosa?

MANNHEIMER. Posso? Lei non ha più nulla da chiedere?

PRESIDENTE. Stiamo ascoltando lei. Poi i colleghi le rivolgeranno alcune domande.

MANNHEIMER. Devo fare alcune considerazioni aggiuntive – che mi è stato suggerito di fare – proprio sull’episodio di Firenze, Archimedia e...

PRESIDENTE. Di questo dobbiamo parlare.
Questa indagine la possiamo utilizzare?

MANNHEIMER. Io ho approfittato.

Formalmente l’indagine è di proprietà di Archimedia che ce l’ha commissionata. Sono assolutamente ignorante in materia giuridica.

PRESIDENTE. Ne diventiamo proprietari di diritto perché l’abbiamo acquisita.

MANNHEIMER. Signor Presidente, sono rimasto molto colpito di quello che è successo. Devo dire che è la prima volta che mi succede di essere coinvolto in una cosa della quale ho capito dopo la gravità, di essere stato a conoscenza di una sorta di volontà di utilizzo dell’indagine per fini diversi. O meglio, tutte le indagini vengono utilizzate per certi fini, ma di solito vengono detti. Devo dire per la prima volta (ma l’ho detto anche al suo assistente che mi ha suggerito caldamente di dirlo) che effettivamente mi sono reso conto che qualcosa era non preciso la mattina stessa in cui mi sono trovato a Firenze a presentare i dati. Lo dissi anche all’assessore della Regione. Avevo scritto una sintesi dei risultati che è quella che vi ho esposto e che vi consegno. Ho trovato che la sintesi distribuita era, per certe frasi, differente e tendeva, effettivamente, a dare un’immagine più negativa. Credo che da qui sia nato tutto l’equivoco sui risultati. Allora, mi sono sforzato durante la conferenza stampa della mattina, e nel pomeriggio, di correggere l’impressione diffusa canonicamente, ma ormai il documento era stato mandato ai giornalisti. Se volete vi distribuisco le due sintesi e vi mostro le differenze.

PRESIDENTE. A questo punto sarebbe utile.

MANNHEIMER. Inizialmente non avevo capito che fosse così utile. Poco fa mi è stato detto: «dovevi dirlo prima», ma io non l’ho mai detto perché mi sono arrabbiato sul momento, ma poi non l’ho più presa in considerazione: avevo sottovalutato probabilmente le conseguenze. Però non sapevo né di piani... sapete, succede anche in sede politica che una ricerca venga interpretata in un modo o nell’altro e mi sono detto... mah! Viceversa, adesso mi rendo conto dell’importanza di queste differenze. Quando è terminata la distribuzione delle due note di sintesi, ve ne illustro alcune; poi avrete modo voi stessi di confrontarle. Vorrei precisare che veramente non conosco gli elementi giuridici che consentano di reinterpretare una relazione o meno. Oralmente ho visto spesso fare queste cose: nei convegni dici una cosa e l’altro li interpreta in modo un po’ «tirato». In questo caso mi sono appuntato due o tre punti di differenza. Ad esempio, se guardate il titolo in neretto «Sull’operato della propria regione in ambito sanitario»,

noi avevamo scritto che i cittadini toscani «non sono né contenti né scontenti»; viceversa, è venuto fuori che «i cittadini toscani risultano meno contenti»; nella stessa pagina del nostro documento è scritto che è «un dato comunque al limite del margine di approssimazione» e, per qualche motivo, nell'altro documento di Archimedia questa frase non c'è più. Quanto scritto a pag. 2 in grassetto, cioè che la Toscana è «in linea con i dati registrati a livello nazionale», è diventato «quasi in linea».

Allora, la mattina del convegno, mi sono reso conto – e l'ho detto pubblicamente – che non rifletteva appieno quanto emerge dai risultati della ricerca. L'ho detto anche ad una televisione che mi ha registrato, ma non ricordo quale... mi rendo conto che questa cosa arrivata ai giornali il giorno prima può aver ingenerato un'interpretazione della ricerca che non corrisponde alla ricerca stessa. Mi ricordo adesso di aver ricevuto il giorno prima una telefonata da parte dell'assessore molto cortese che era... non turbato, ma diceva «come mai la Toscana viene...?» e io dissi: «non è vero» e pensai tra me e me che forse aveva letto frettolosamente. Solo la mattina dopo, andando a Firenze, quando mi sono trovato questo, ho detto: «eh, ragazzi!»

Non so, ho pensato, mi è stato detto... credo che ve lo dovevo dire.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Ma non sono solo queste le differenze: ce ne sono anche altre. Ad esempio, con riguardo ai tempi, la frase: «i giudizi negativi prevalgono su quelli positivi sia a livello nazionale che in Toscana», viene trasformato in «i giudizi negativi prevalgono su quelli positivi sia a livello nazionale che soprattutto in Toscana».

MANNHEIMER. L'ho visto anch'io.

Chiedo scusa, signor Presidente, ma voi non eravate a conoscenza di questo?

PRESIDENTE. No, assolutamente. È grave.

MANNHEIMER. Chi l'ha fatto non lo so. Io ho veduto questo stampato... tanto che mi arrabbiai con la mia assistente che disse: «l'ho visto anch'io e gli ho detto che se lo volevano pubblicare così ci scrivessero solo Archimedia e non ISPO». Cosa che è stata fatta. Questo mi disse l'assistente quando ho telefonato arrabbiatissimo a Milano dicendo «ma cosa hai fatto?».

PRESIDENTE. In effetti, professore, loro usano Archimedia.

MANNHEIMER. Con questo non voglio accusare nessuno, davvero, sono un *optimal business man* però credo che tutta la questione sia stata ingenerata da questa cosa che poi è andata sui giornali e ha dato un'immagine... e forse non tutti hanno avuto modo di guardare i dati. Forse.

PRESIDENTE. Questo spiega tutto il resto che noi sappiamo.

BOLDI (LP). Intervengo soltanto per fare una precisazione, che è veramente molto importante.

Lei, professor Mannheimer (o comunque chi per lei), non ha mai avuto modo di parlare direttamente con i rappresentanti della Pfizer a proposito della ricerca?

MANNHEIMER. No, sì che ho avuto modo, cioè no, non è vero che non ho mai avuto modo. Ho avuto modo.

BOLDI (LP). Precedentemente alla ricerca?

MANNHEIMER. Sì, sì, sì.

Come ho avuto modo di dire prima, ero assolutamente a conoscenza che l'ispiratore... non mi ricordo esattamente che termine ho usato...

PRESIDENTE. Ha detto «committente».

MANNHEIMER. ...che il committente della ricerca era la Pfizer.

Ho una consuetudine di relazioni con la Pfizer, che deriva dal fatto che ho partecipato a molte loro *convention*, illustrando dati di ricerca.

Mi dovete scusare, ma non ricordo se una o due volte, prima dell'effettuazione della ricerca, ho avuto un incontro, credo congiunto tra Archimedia, Pfizer e me... Adesso non ricordo se c'era Archimedia o no. Non vorrei dire... Sicuramente con quelli della Pfizer, qui a Roma... con la Pfizer sono sicuro... dove mi è stato chiesto come andava, cosa avrei chiesto, e così via, e io l'ho detto. Vorrei dire, però, che nessuno mi ha mai chiesto di far venire i risultati in un modo o in un altro, se questa era domanda.

Noi eravamo assolutamente a conoscenza della cosa e credo, per la verità (ma anche di questo non sono sicuro), di averlo detto a chi me lo ha chiesto, ma non me lo aveva chiesto nessuno ovviamente perché è stato presentato come Archimedia.

BOLDI (LP). Scusi, vorrei rivolgerle ancora una domanda. Chi c'era a rappresentare la Pfizer in quell'occasione?

MANNHEIMER. Io mi ricordo... dunque, mi deve aiutare il dottor Sari, perché io ho difficoltà con i nomi.

SARI. Le dottoresse Sessa e La Monica.

MANNHEIMER. E poi il dottor... uno con l'accento fiorentino.

PRESIDENTE. Conti?

MANNHEIMER. Sì, Conti. Però potrebbe esserci stata anche un'altra persona, ma io non me lo ricordo. Ho difficoltà a ricordare i nomi.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Senza voler sembrare noiosi su questo aspetto della Pfizer, mi permetto di rivolgerle innanzi tutto una domanda, a cui in parte lei ha già risposto.

Mi sembra ovvio che il rappresentante di una società come la vostra possa avere avuto rapporti precedenti, ma restiamo ancorati a questo contratto e a questa ricerca: visto che lei ha avuto un contratto da Archimedia, vorrei capire come ha fatto a sapere e chi le ha detto che dietro Archimedia c'era la committenza della Pfizer?

Questo è un punto per noi importante.

In secondo luogo, durante la sua esposizione molto chiara, lei ha parlato al plurale riferendosi alle «ricerche», cioè non ha usato il singolare. Vorrei capire perché ha usato il plurale, quale altra ricerca esiste e se c'è anche qualche altra parte che, però, non è stata resa pubblica.

In merito, poi, alla ricerca che avete condotto (e la ringrazio del materiale che ci ha portato), pur riconoscendo la scientificità del vostro istituto di indagini, vorrei capire, soprattutto nel rapporto con Pfizer, ma anche con Archimedia, come e quanto hanno contribuito a definire le domande che poi voi avete rivolto ai cittadini.

Infine, vorrei sapere se fra i 72 medici c'erano medici di medicina generale e se si ricorda – questa è una domanda un po' capziosa – se alla conferenza stampa erano presenti rappresentanti della Pfizer.

MANNHEIMER. Provo a rispondere, ma se mi dimentico una domanda la prego di aiutarmi.

Innanzitutto, come facevo a sapere che il committente virtuale – chiamiamolo così – era la Pfizer? Perché mi è stato detto dalla Pfizer e da Archimedia, da entrambi. Quindi, ne ero perfettamente a conoscenza, perché – ripeto – mi è stato detto da entrambi.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Era una domanda pleonastica.

MANNHEIMER.. Mi è stato detto da entrambi.

Poi?

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Perché ha usato il plurale parlando delle «ricerche»?

MANNHEIMER. Questa domanda merita una spiegazione più lunga. Quando mi è stata presentata l'idea di fare una ricerca inizialmente sulla Toscana, ho obiettato che una ricerca sulla Toscana senza un confronto non aveva senso. Allora, ho convenuto che sarebbe stata fatta una ricerca nazionale ed una sulla Toscana e su altre Regioni in modo da effettuare il confronto. La committenza formale, il contratto, per fare la ricerca sulle altre Regioni è arrivato dopo quello della Toscana. Allora, c'è un contratto... Paolo Sari può dirlo perché lo sa.

SARI. Sì, in un primo momento del progetto iniziale è stata approvata solo l'esecuzione della ricerca nazionale e di quella relativa alla Toscana; rimaneva aperta la questione delle altre ricerche. Successivamente abbiamo proseguito con una rilevazione sul Veneto, che abbiamo finito in questi giorni.

MANNHEIMER. L'idea di cui avevo discusso, invece, nelle riunioni che hanno preceduto questa ricerca era di farla anche, ad esempio, ricordo sulla Liguria e mi sembra di ricordare anche sul Lazio (qui posso sbagliare, mentre della Liguria sono sicuro), e così via. L'unica cosa sensata – avevo detto – era di fare un confronto. Infatti, nella mia percezione soggettiva – sbagliando o forse no – quella sulla Toscana era un primo passo in una pluralità di ricerche (questo ricordo di averlo detto bene e forse anche scritto), che mi sembrava molto interessante e che doveva confrontare tutta l'Italia.

Poi, mi ha chiesto quanto hanno contribuito a definire le domande. Normalmente la prassi è questa: il committente dice cosa vuole scoprire. Dice: «Io voglio sapere questo». Noi scriviamo le domande traducendo la richiesta di informazione del committente tecnicamente, secondo i modi con cui si fanno le domande; poi le facciamo vedere al committente, il quale committente magari fa delle obiezioni, molto spesso di linguaggio (in certi campi non siamo esperti di linguaggio) e chiede di modificare le domande. In questo caso, se le modifiche sono accettabili sul piano della formulazione delle domande, come prescrive la metodologia della ricerca, le concordiamo; altrimenti diciamo che vengono dati inutili. È inutile fare la ricerca con domande che portano l'intervistato da una parte e dall'altra, tranne che – ma non vi annoio su questo – in casi particolari in cui è molto difficile ottenere le risposte. Ad esempio, se si domanda «fai consumo di droga?», allora in quel caso occorre facilitare cosa dire: «Molti credono che il consumo di droga non sia una cosa così cattiva e tu?».

A parte questo caso, qui c'è stata una relazione – l'ha tenuta il dottor Sari – di definizione delle domande.

SARI. Hanno indicato i temi, dei quali non siamo esperti, e noi li abbiamo tradotti in domande. Per la verità, devo dire che il questionario è stato approvato quasi immediatamente.

MANNHEIMER. Io non ricordo obiezioni su questo punto. Comunque avete il questionario.

BAIO DOSSI (Mar-DL-U). Quanti medici di medicina generale sono stati coinvolti?

SARI. Erano medici di famiglia. Non avevamo una specifica.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Quindi 72 erano tutti medici di famiglia. Vi ricordate se alla conferenza stampa era presente qualcuno della Pfizer?

MANNHEIMER. Scusi, qui c'è scritto «medici di medicina generale e specialisti». È sbagliato qui?

SARI. Può essere, non lo so.

MANNHEIMER. Ho notato personalmente che non era presente alla conferenza stampa nessuna persona della Pfizer che io conoscessi.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Nella ricerca che ci avete consegnato – non so se è casuale – ho visto che quello del farmaco viene posto come primo aspetto. È solo perché è il rapporto più diretto che ha il cittadino comune? Mi riferisco a pagina 9 della vostra ricerca: «Che giudizio darebbe per ognuno dei seguenti aspetti? La facilità di reperimento dei farmaci, la vicinanza e la comodità...».

MANNHEIMER. È al primo posto perché nel questionario, come vedrete, è scritto «ruotare»: vuol dire che l'intervistatore ruota i quesiti. Nel grafico vengono messi in ordine di risposte positive. È un modo di esporre, ma nel questionario, come potrete vedere (è scritto, ma comunque si fa sempre), si ruota proprio perché l'intervistato tende a rispondere in modo diverso dalla prima all'ultima domanda.

FASOLINO (*FI*). Professor Mannheim, innanzi tutto vorrei chiederle se quando si hanno committenze di questo tipo è la società madre che contatta direttamente l'ISPO o è una società intermediaria, come in questo caso.

MANNHEIMER. Intende dire Archimedia?

FASOLINO (*FI*). Sì.

MANNHEIMER. Dipende dai casi, veramente, nel senso che alcune volte è la società madre, altre volte... Una società di relazioni pubbliche può avere commissionato da una sua committenza la realizzazione di un evento e all'interno di quell'evento può voler mostrare qual è l'atteggiamento dei cittadini su una certa cosa. Non so se posso fare un esempio. Questa mattina mi sono recato a Milano a presentare l'atteggiamento degli italiani verso il progresso informatico. Questo intervento di ricerca mi è stato commissionato da una società, che a sua volta aveva avuto l'incarico da un'altra azienda. Il rapporto contrattuale in questo caso è con questa società di relazione pubbliche. Io lavoro praticamente con tutte le società. Ricordo per esempio a Milano delle ricerche commissionate da società di relazioni pubbliche. Non me le ricordo tutte, ma posso comunicarvele. Quasi sempre però la cosa è molto trasparente, cioè si dice: «io te la com-

missione e lavoro per conto di». Però non è un obbligo. Può essere che anche altre volte io abbia fatto delle ricerche per società di relazioni pubbliche che, a loro volta, erano state commissionate da altri e che tuttora non lo sappia.

FASOLINO (*FI*). Seconda domanda. Il fatto che comunque la committenza era altra rispetto alla società che l'ha contattata la prima volta, il fatto che l'indagine doveva vertere solo su una Regione come la Toscana (e lei opportunamente ha detto che l'indagine era valida solo se confrontata con il restante territorio nazionale), il fatto – che io penso non possa non aver provocato delle perplessità in lei – della pubblicazione dei dati con una deformazione rispetto alla sua interpretazione, chiaramente in senso negativo nei confronti della Regione Toscana, tutto questo non l'ha insospettita?

Devo dire la verità, quando ho ascoltato l'assessore alla sanità della Regione Toscana all'inizio mi sembrava una storia fantascientifica; poi a poco a poco ho capito che era una delle questioni di maggiore gravità e di offesa al tessuto professionale e alla dignità nazionale, e quindi sono molto preoccupato.

Lei, che è un uomo di grande esperienza, quando ha visto deformati i dati conclusivi della sua indagine – che sono dati di grande rilievo e importanza, ma anche di grande pregnanza rispetto all'*audience* – non si è insospettito? Perché non ha messo in chiaro che altro è quello che lei aveva detto e altro, invece, è quello che cercavano di farle dire? Mi preoccupa questo aspetto, vista la sua professionalità e anche la sua alta esperienza.

MANNHEIMER. Probabilmente è una questione di capacità di azione o di carattere. Non è che mi sono insospettito, mi sono arrabbiato tantissimo. Uno: l'ho detto con chiarezza alle persone di Archimedia che erano lì. Due: ho avuto occasione di parlarne per telefono la sera stessa alla dottoressa Sessa della Pfizer. Tre: l'ho detto durante la conferenza stampa che i dati non riportavano la ricerca. Quattro: l'ho detto all'assessore della Regione Toscana. E cinque: l'ho detto a una televisione che mi ha intervistato. A quel punto probabilmente, o forse con il senno di poi, ho sottovalutato l'episodio, perché mi sembrava di aver fatto quello che dovevo fare: io gliel'ho detto, speriamo che i giornalisti abbiano preso nota. Punto. E sono andato a casa.

Devo dire che questo mio fare dipende anche dal fatto – però ha ragione se mi imputa di aver sottovalutato la questione, concordo con lei – che molto spesso i dati delle mie ricerche vengono travisati, ma si tratta in questi casi di travisamenti su articoli di giornale, dove viene detto: il fatto che dica questo vuol dire che gli italiani pensano che. Poi non è vero e ogni tanto ho voglia di rispondere, ma più di recente mi sono dato la regola di non rispondere mai, altrimenti starei sempre a rispondere ai travisamenti. Viceversa, in questo caso non si trattava del travisamento di un singolo giornalista che esercita la propria libera interpretazione dei dati,

anche se a mio avviso errata. Si trattava del tentativo di diffondere un risultato diverso, o almeno in parte diverso da quello che era.

Ho reagito con le modalità con cui di solito reagisco, e cioè dicendolo pubblicamente. Forse c'è ancora la registrazione della conferenza stampa, forse c'è qualche prova in questo senso.

PRESIDENTE. Sì.

MANNHEIMER. Potrete appurarlo. Tuttavia, con il senno di poi, forse avrei dovuto reagire in modo più incisivo. Vorrei però ricordare, ancora una volta, che alla fine della conferenza stampa l'assessore mi salutò con grande cortesia, dicendomi qualcosa tipo «abbiamo riparato all'immagine negativa». Non ricordo se le parole fossero queste, potrebbero essere anche diverse.

Purtroppo l'assessore non ebbe modo di venire al convegno del pomeriggio; in quella sede ripetei le medesime precisazioni. Successivamente, avendo letto io stesso sui giornali l'esistenza di altre cose, di cui sul momento non ero a conoscenza, effettivamente ho pensato che avrei potuto reagire in modo più forte.

Peraltro, per ultima cosa, ma non per giustificarmi, vorrei raccontare come l'ho vissuta; non ho avuto molte occasioni, perché su questa vicenda sono stato interpellato una volta da una gentile giornalista della Repubblica – adesso non ricordo il nome ma posso ritrovarlo – alla quale dissi: «Però guarda che i risultati di quel sondaggio erano diversi». Forse lo scrisse, forse no, non mi ricordo. Poi basta, nessuno mi ha mai chiesto niente, questa è la prima occasione che ho di dire la verità. Probabilmente avrei dovuto dire in quell'occasione, in modo più violento e deciso: «No, guardate che non è così». Forse è una questione di carattere.

Mi scuso per la prolissità.

SANZARELLO (FI). Professore, credo sia venuto a conoscenza, come tutti, essendo stato pubblicato dalla stampa, che questo sembra sia stato un piano quasi criminoso, volto a demonizzare da parte della Pfizer la gestione della sanità toscana, i politici, il Presidente della Regione. Tant'è vero che questo, che poi è stato distribuito a noi in forma anonima, successivamente è diventato un documento pubblico. Il progetto era esattamente quello: dare voce a tutti per far emergere l'insoddisfazione.

Nella stesura di questo progetto lei viene individuato come soggetto principale; prima di Archimedia si dice di dare mandato a Mannheim di fare questa ricerca e siccome ciò era finalizzato a far emergere risultati negativi, si immaginava già di poter pilotare le domande, eccetera.

Le vorrei allora chiedere: le domande le avete concordate con Archimedia o con la Pfizer?

MANNHEIMER. Cioè, a chi le abbiamo sottoposte?

SANZARELLO (FI). A chi le avete sottoposte e se, nel concordarle, avete – ora magari lo potete dire con il senno del poi – avuto percezione che vi era già sin da allora la tendenza a far emergere aspetti negativi.

MANNHEIMER. Chiedo scusa se sono un po' prolisso, ma è meglio essere precisi. In primo luogo, io non ero naturalmente a conoscenza di essere uno strumento di un piano; sono molto dispiaciuto di esserlo diventato.

In secondo luogo, il questionario è stato discusso con la Pfizer ma io personalmente adesso, poi magari il dottor Sari darà il suo parere, non ho avuto l'impressione che le domande dovevano essere tese a... perché poi sapevano che non lei avrei accettate. Beninteso, per essere chiaro e sincero fino in fondo, sapevo perfettamente che l'interesse di una casa farmaceutica era quello di far apparire la cosa negativamente, ma pensavo, forse ingenuamente, che si trattasse di una loro speranza, che poteva essere soddisfatta o meno; io stesso ero molto curioso di sapere cosa sarebbe emerso, specie nella differenza tra le due Regioni. Quindi, no, non ho avuto percezione e ho discusso con loro.

In terzo luogo, non erano finalizzate. Vorrei precisare che i risultati emersi poi non hanno soddisfatto, se c'erano, queste aspettative di cui stiamo parlando. Perché non è vero, come ho avuto modo di dire all'assessore, che la Toscana viene penalizzata, viene per alcune cose meglio e per altre peggio e probabilmente, se si facesse un'analisi statistica, che non ho pensato di fare, mi viene in mente adesso, che azzerasse le differenze di attitudine – si può fare in un certo modo, si azzerava la differenza di attitudine territoriale, cioè si fa una certa analisi statistica per la quale il fatto che alcuni soggetti sono più critici viene azzerato e si confrontano questi dati depurati – forse la stessa sarebbe anche migliore. Questa è un'analisi che non ho fatto, mi viene in mente adesso. Comunque, non veniva fuori così, le aspettative, se c'erano, a me non sono state dette esplicitamente, questo per dire la verità.

SANZARELLO (FI). Archimedia o la Pfizer le hanno fatto sottoscrivere un accordo sulla segretezza della committenza?

SARI. No, ma se non fossero stati comunicati al pubblico la segretezza sarebbe stata assicurata. Cioè, la segretezza decade nel momento in cui i dati vengono presentati al pubblico, altrimenti saremmo stati vincolati professionalmente da un rapporto confidenziale.

SANZARELLO (FI). Siccome nel contratto Archimedia-Pfizer la segretezza della committenza era un punto preciso nel capitolato di contratto...

MANNHEIMER. Per noi la committenza era Archimedia e la legge...

SANZARELLO (FI). Ma avete trattato con Pfizer?

MANNHEIMER. Sì, ma dal punto di vista giuridico la committenza era Archimedia e la legge ci impone, se i dati sono pubblicati, di dichiararlo. Dal punto di vista sostanziale, la committenza, ci siamo detti, era Pfizer e nessuno mi ha mai chiesto di dirlo, né di non dirlo; su questo non c'è nessun accordo di nessuna natura, né mi è stato chiesto, né in nessuna occasione neanche il giornalista che mi ha intervistato successivamente me lo ha chiesto. Non ho però timore a dirvi che lo sapevo benissimo; io stesso avevo forse sottovalutato l'importanza di questo elemento, se no, lo avrei detto pubblicamente.

SANZARELLO (FI). Ultima domanda. Il piano sembra essere stato criminoso: i suoi dati sono stati falsati, lei è stato pensato come soggetto che anche se inconsapevole doveva essere uno strumento; arrivati a questo punto, è chiaro ed evidente che lei può apparire all'esterno e all'opinione pubblica come consapevole di un progetto. Visto che i suoi dati sono stati palesemente falsati e che la sua immagine comunque viene, o rischia di essere, abbondantemente lesa, ritiene di dover avere qualche reazione di rivalsa nei confronti di chi l'ha cacciata in questo guaio a sua insaputa e anche in maniera fraudolenta?

SARI. Volevo precisare che i dati numerici non sono stati falsati. Accanto ad un rapporto di ricerca, che è sempre un rapporto numerico, c'è un'interpretazione che il ricercatore dà dei dati; è stata questa interpretazione ad essere alterata, ma i dati non sono stati falsati, altrimenti...

MANNHEIMER. Cioè, le *slide* proiettate effettivamente erano quelle. Guardi, le devo confessare ancora una volta che forse ho sottovalutato una cosa, nel senso che quando questo ha cominciato ad apparire sui giornali, tutte le persone che mi conoscono, dai giornalisti stessi alla società che si occupa delle relazioni pubbliche, mi hanno telefonato dicendo... Mi hanno anche detto: «sei un pollo»; però mi hanno dato la loro solidarietà e il loro affetto. Quindi, diciamo, forse il danno così grave l'ho sottovalutato, nel senso che ho avuto la solidarietà di tutti e nessuno ha pensato mai che io avessi fatto qualcosa di non lecito. Sul piano personale, naturalmente, come dire, il mio atteggiamento non è di grande simpatia verso chi ha tentato di «usarmi». Io poi, ancora una volta, forse per motivi caratteriali non ho mai pensato di reagire duramente. Cioè, volevo lasciar perdere, non ho mai pensato di reagire, di fare e denunciare: «Mi avete fatto una cosa e l'altra». Per la verità, inizialmente, avevo anche pensato che la cosa sarebbe morta lì; io gliel'ho detto e poi basta. Poi è venuto fuori questo piano, queste cose, che non ho francamente letto. Adesso valuterò bene cosa fare. La cosa più importante adesso era dire a voi come ho vissuto io le cose.

LONGHI (DS-U). Professore, su questa vicenda c'è un'indagine della procura della Repubblica e del Senato, quindi non si tratta soltanto di una conferenza stampa un po' deformata ma di una questione che assume dei

connotati più pesanti. Abbiamo adesso saputo da lei che la Pfizer, come ipotizzava quel documento anonimo, voleva fare soltanto un'indagine sulla Toscana e che è stato lei a dire: «No, confrontiamola con altre Regioni». Quindi, il disegno criminoso c'era: bisognava demolire la Toscana. Poi c'è stato un contratto tra la Pfizer e Archimedia dove si individuava la sua azienda – che non è stata scelta da Archimedia ma dalla Pfizer – come quella che doveva condurre la ricerca e Archimedia si impegnava a non dire a nessuno che il committente era la Pfizer. Innanzi tutto desta stupore che Archimedia non abbia fatto un contratto con lei per impegnarla a non dire a nessuno che il vero committente era la Pfizer, perché lei lo sapeva benissimo, anzi si è incontrato. Quindi, risulta perlomeno strano che la casa farmaceutica cerchi di cautelarsi con Archimedia per non far uscire il suo nome e con lei invece non vi è niente; lei lo sapeva e probabilmente, se qualche giornalista le avesse chiesto chi era il committente reale, senza alcuna triangolazione, lei avrebbe probabilmente risposto che si trattava della Pfizer. Quindi, la cosa non è chiara.

Ora, abbiamo visto che lei ha fatto una ricerca. Tra l'altro è stato scelto perché il suo nome è tra quelli più prestigiosi in questo campo. Si pensa che i dati di Mannheim siano validi. Se avessero preso un qualche dilettante allo sbaraglio chiaramente ci sarebbero state meno certezze. In qualche modo l'hanno messa in mezzo. Lei ha un nome, va in televisione, è conosciuto in tutta Italia mentre altri sono sconosciuti e, tra l'altro, continua a lavorare per Archimedia e per la Pfizer, che in qualche modo le hanno fatto lo scherzetto. Credo che sarebbe nel suo interesse, nell'interesse della verità, che lei facesse degli atti legali nei confronti di Archimedia e della Pfizer. Lo dico per amore della verità e credo anche per amore della sua azienda perché la cosa è sporca ed è necessario che si dica pubblicamente quello che è successo. Qui la responsabile di Archimedia poco fa sminuiva e diceva: «doveva farlo anche nel Veneto... sì probabilmente Mannheim sapeva che era la tal casa farmaceutica... però...», invece vi è stata proprio, in qualche modo, una congiura per arrivare a certi risultati. Addirittura la rappresentante di Archimedia diceva che l'assessore Rossi era persino contento.

MANNHEIMER. Quando finì la conferenza stampa era contento.

LONGHI (DS-U). Quando lei ha detto che non erano quelli comunicati, ho capito, ma prima ha detto che era piuttosto arrabbiato. Quindi, un insieme di cose che, per amore della verità e per far sì che non succeda altre volte che una multinazionale possa condizionare la politica di una Regione se non addirittura dello Stato, è necessario vengano alla luce.

MANNHEIMER. Valuterò con i miei legali il da farsi. Personalmente avevo ritenuto che la verità sarebbe emersa sia qui sia con questa indagine che ho letto essere in corso da parte della magistratura alla quale mi ripromettevo di dire le cose che ho detto a voi. Non avevo pensato al fatto che avrei dovuto io assumere iniziative... adesso valuterò con i legali se questo

è opportuno e necessario o se, invece, non sia sufficiente l'indagine in corso. Vorrei precisare, tuttavia, che nel frattempo ho avuto modo di vendere la mia società. Ho venduto ISPO ad un'altra società che l'ha acquistata ed io continuo a collaborare con ISPO in qualità di consulente. Il dottor Sari, accanto a me, è colui che dirige ISPO comprato da altri. Quest'altra società e il dottor Sari hanno tenuto i contatti successivamente con Archimedia, e così via, e hanno ritenuto – penso che abbiano fatto bene – di continuare l'indagine perché quella che viene fatta è comunque per bene e, per vari motivi di opportunità, ho chiesto di non avere relazioni né con Archimedia né con la Pfizer e questo mi è stato consentito. Quindi, su tutte le nuove relazioni vi può rispondere il dottor Sari.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Sono soddisfatto già di quanto affermato dal professor Mannheimer in ordine alla domanda del senatore Longhi, anche sul piano personale. Però intendo rimarcare una cosa: non è proprio vero che la trasformazione del ragionamento – se così lo possiamo chiamare – fatto dall'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione si sia limitata solo a mutamenti di termini, ad aggiunte e ad eliminazioni, che sono comunque sostanziali. Quando da una parte è scritto: «Sui tempi di attesa per le analisi i rispondenti toscani risultano soddisfatti tanto quanto i loro connazionali: 43 per cento di giudizi positivi contro un 47 per cento a livello nazionale», mentre dall'altra si legge: «Sui tempi di attesa per le analisi, i cittadini toscani risultano più insoddisfatti dei loro connazionali: 57 per cento di giudizi negativi contro il 53 per cento a livello nazionale», si opera una trasformazione vera e propria. Si dice una cosa assolutamente diversa.

Ma nel suo lavoro non le è mai capitato, rispetto a queste richieste, di trovare qualcuno che si sia interposto alle sue conclusioni e le abbia trasformate?

MANNHEIMER. Scorrendo i documenti mi accorgo adesso di avere ulteriori informazioni da darvi al riguardo. Per rispondere alla sua domanda, adesso mi rendo conto di una cosa di cui non mi sono reso conto in precedenza. Forse avrei dovuto guardarci meglio, ma l'ho sottovalutato. Comunque no, non mi era mai capitato perché cambiare i risultati non conviene. È una cosa che si insegna all'università; salta fuori. Non conviene, ed è quanto si dice ai ragazzi; salta fuori, è inutile, non conviene né sul piano personale e meno che meno su quello professionale. No, non mi è mai capitato. Non voglio dare giudizi, perché sta a voi; forse dovrei, ma non in questa sede. Questa operazione è al di fuori dello statuto e delle norme delle società di relazioni pubbliche. Il presidente di questa società, Toni Muzi Falcone, ha scritto un libro sull'etica. Ho parlato a lungo con lui di questo caso perché per caso è mio amico di infanzia e allora mi sono confessato, gli ho chiesto cosa dovevo fare. Lui ha fatto per conto della FERPI, cioè della sua associazione, un'indagine su questo caso di cui ha esposto i risultati in un convegno dove ha usato

dei termini e delle analisi dalle quali emerge come fosse proprio scandalizzato.

Vi chiedo scusa, ma ho qui l'elenco dei documenti che la mia assistente mi ha dato. C'è scritto: tavole dei risultati della ricerca presentati all'evento di Firenze dell'11 marzo e poi tra parentesi è scritto: il documento è stato solo proiettato e – dice la mia assistente – non era in cartella stampa. Cioè, le tavole nella cartella stampa sembra che non ci fossero. Vi prego di verificare perché potrebbe esserci un errore. Io lo vedo adesso... non ci ho pensato prima. Mi prenderete per ingenuo o per fesso, pazienza, è così. Lo vedo adesso. Vorrei darvi, se vi interessano, le copie di tutti i dati, cioè qui ci sono le sintesi, invece io ho tutti i dati relativi ai maschi, alle femmine, e così via. Non ne ho tante copie. E' un enorme fascicolo, ma una copia la possiamo dare agli atti.

Quindi, questo mi fa capire, il fatto che non fosse nella cartella stampa, che nella realtà i giornalisti avevano come documentazione della ricerca esclusivamente la interpretazione realizzata da Archimedia e non i dati originali né, tantomeno, la nostra analisi – ma lo capisco in questo momento – ...

PRESIDENTE. Avevano Archimedia come finale.

MANNHEIMER. Sì, anche il suo collaboratore poco fa mi ha rimproverato: «Ma lei non ci ha pensato prima di mandarci queste cose?» Però, solo adesso sento parlare di... ha usato la parola criminoso o cose del genere e sono certo che, essendo voi persone consapevoli, non l'avete usata a caso. Forse solo in questo momento sono più consapevole delle dimensioni della cosa perché – ripeto – mi è capitato spesso che i miei dati venissero un po' «tirati»; quel giorno mi sono arrabbiato, ma in questa misura (poi non in cartella stampa, poi salta fuori il piano e poi tutto il resto)... effettivamente mi rendo conto che è diverso e ringrazio del consiglio.

BIANCONI (FI). Signor Presidente, ho soltanto una domanda da rivolgere al professor Mannheim perché ha già risposto ai quesiti che avrei voluto porgli.

Intanto, lei è sicuro che nei contatti avuti con l'azienda anche prima della formulazione delle domande non è venuta fuori, anche nel *pour parler*, la necessità di essere particolarmente duri o di indirizzare in modo particolare un certo tipo di indagine o che lo scopo dell'azienda fosse quello di fare emergere le criticità più che la situazione oggettiva?

L'altra domanda che le vorrei porre è la seguente: quando lei si è reso conto durante la conferenza stampa che la sua relazione era stata manipolata in qualche misura, tant'è che ha dovuto assumere atteggiamenti diversi durante la stessa conferenza stampa, si è rivolto alla società Archimedia, le risposte, le motivazioni e le giustificazioni di Archimedia quali sono state?

MANNHEIMER. La prima domanda richiede ancora una volta di essere precisi e cercherò di esserlo.

Uno: no, sono certo che non mi è stato detto di orientare la ricerca per far venire un risultato più negativo o positivo di quanto sarebbe venuto normalmente, di quanto è nella normale prassi professionale; al tempo stesso, sì, ero assolutamente consapevole del fatto – e si capiva – che l'interesse dell'azienda fosse che venisse un quadro negativo, ma devo riconoscere che, se mi è stato chiesto di alterare la ricerca perché venisse..., ancora una volta questa cosa mi è sfuggita. A me pare che non mi sia stato chiesto né io l'avrei fatto e né l'ho fatto, anche se mi rendo conto, anche se capivo benissimo dai discorsi che facevano anche tra di loro che la Toscana – mi sembra in particolare – disturbava la politica aziendale; tuttavia questo loro atteggiamento e la ricerca non sono stati legati se non dal fatto della speranza, diciamo così, forse – però qui interpreto sentimenti di altri con cui avrete modo di parlare o avete già parlato – che la ricerca desse questi risultati. In sé, però, l'influenza o il tentativo di influenza sulla ricerca nel senso di «fai le domande in questo modo, in modo che venga questo», non mi sembra che ci sia stato.

Insisto, però, dall'altra parte (mi sembrava di cogliere anche questo nella sua domanda) ero assolutamente consapevole e traspariva chiaramente il loro intento.

Mi ha chiesto una seconda cosa.

BIANCONI (FI). Durante la conferenza stampa...

MANNHEIMER. Sì, come ho reagito con loro?

BIANCONI (FI). Loro che motivazioni le hanno dato?

MANNHEIMER. La cosa è complessa.

Allora, prima di tutto ho telefonato. Se devo raccontare le cose come sono andate, quando ho visto questa cosa la mattina nella cartella stampa (di solito prima di parlare ai convegni guardo la cartella stampa)... sono arrivato prima che arrivassero tutti gli altri e l'ho guardata e ho trovato questo; allora, ho telefonato alla mia assistente, che intanto era in viaggio per Firenze, dicendole: «Cosa hai scritto?». Lei ha detto: «Beh, veramente loro mi hanno dato una copia, io glielo ho fatto notare e loro hanno detto lo volevano fare così». Allora io le ho detto che aveva fatto bene a dire di non mettere su ISPO.

Dopodiché io ho visto loro e ho detto: «Voi avete scritto una cosa diversa da quello che ho scritto io». Loro mi hanno risposto: «Lo abbiamo fatto con la nostra responsabilità»; dopodiché io ho detto: «Guardate, fate una cosa gravissima e io lo dico pubblicamente. Non posso che dire questo». E questo ho fatto e questo ho detto.

Ripeto ancora una volta che forse avrei dovuto reagire in modo più violento, ma molto spesso le cose finiscono lì. Si trattava di una conferenza stampa sulla Toscana: l'ho detto e i giornalisti presenti se lo ricor-

deranno; l'assessore mi ha riconosciuto alla fine e spero che si ricordi (forse non si ricorda più) che io avevo corretto il quadro che era stato dato e basta.

Può essere che avrei dovuto fare di più.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Professore Mannheim, durante la sua dettagliata esposizione mi ha colpito molto una frase che lei ha usato. Lei ha detto di aver capito che c'era qualcosa di non chiaro quando – ritengo prima del convegno, adesso l'ha appena confermato – ha riscontrato interpretazioni diverse da quelle che aveva presentato. Vorrei chiederle cosa intendeva dire quando ha detto: «Ho capito che c'era qualcosa di non chiaro». Cosa era per lei quel «non chiaro»?

In secondo luogo, può dirci l'importo economico del contratto stipulato tra voi e la società Archimedia, inerente alla ricerca in Toscana?

Inoltre, in conferenza stampa qualcuno le ha chiesto da chi era stata commissionata la ricerca?

MANNHEIMER. Il contratto è qui e lo possiamo vedere: sia il contratto che le fatture. È un totale di...

SARI. 60.500 euro, più IVA.

PRESIDENTE. Solo Toscana?

SARI. Toscana e nazionale.

MANNHEIMER. Comunque, se volete copia del contratto e delle fatture, ma immagino che l'avrete già, ci penserà Paolo Sari a fornirveli.

Sul «non chiaro» intendevo dire che mi ero reso conto che qualcuno voleva dare un'interpretazione diversa da quella che emergeva dai dati. Me sono accorto la mattina della conferenza stampa, pochi minuti prima che questa iniziasse quando ho trovato questo e ho avuto il tempo di fare una telefonata e basta. Sono arrivato a Firenze la sera precedente molto tardi – saranno state le due di notte – e non ho avuto modo di vedere le cose.

C'era una terza domanda: non me lo ricordo. Sto cercando disperatamente di pensarci. Mi sembra...

BIANCONI (*FI*). Abbiamo la cassetta.

MANNHEIMER. Può essere benissimo. Francamente questa è una cosa che non ricordo. Può essere benissimo che io abbia risposto che il committente formale era Archimedia. Sicuramente nessuno mi ha chiesto – su questo posso essere molto chiaro – se esisteva chi aveva commissionato ad Archimedia, che è una società di relazioni pubbliche, la cosa. Non sarebbe stata una domanda fuori luogo perché è prassi comune che le so-

cietà di relazioni pubbliche commissionino ricerche su commissione di qualcun altro. Nessuna società di relazioni pubbliche fa ricerche per se stessa, sarebbe un fallimento. Naturalmente potrete non credermi, ma se mi avessero chiesto «chi ha commissionato...», avrei detto la verità. Sono sicuro che questa domanda non mi è stata fatta. Forse mi è stato chiesto chi era il committente della ricerca, forse anche quanto è stata pagata (di solito vengono fatte queste domande nelle conferenze stampa) e io ho risposto Archimedia e quell'importo. Ma francamente, chiedo scusa, proprio non ricordo.

CARRARA (*Misto-MTL*). Professore, lei è un grande professionista. Non può dirci che non ha dato un'interpretazione alla manipolazione dei risultati della sua ricerca.

MANNHEIMER. Non ho capito.

CARRARA (*Misto-MTL*). La reputo un grande professionista e pertanto ritengo che anche lei abbia dedotto qualcosa in merito alla vicenda.

MANNHEIMER. E quindi?

CARRARA (*Misto-MTL*). Vorrei che mi rispondesse, non semplicemente sul fatto che abbiano cambiato l'interpretazione della relazione. A lei in quel momento cosa è venuto in mente? Perché hanno cambiato?

MANNHEIMER. Ometto il turpiloquio, ma ho pensato: insomma, questi cercano di far venire un quadro che non è quello perché vogliono far apparire la Toscana peggio di quanto è, e io adesso gli dico pubblicamente che non è così. Sono più chiaro adesso?

CARRARA (*Misto-MTL*). Sì.

MANNHEIMER. Però questa stessa affermazione, compreso il turpiloquio, l'ho fatta anche a loro lì e prima alla mia povera assistente.

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo a lei di risentire la rappresentante di Archimedia affinché ci spieghi.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo decidere che cosa fare e lo faremo dopo, non è questo il momento.

MANNHEIMER. Lascio alla Commissione copia del contratto e della fattura.

SANZARELLO (*FI*). La mia non è una domanda, ma una sottolineatura. Professore, le ricordo che si tratta di un'indagine parallela a quella della magistratura. Quello che viene verbalizzato qui ha la stessa valenza

di quanto avviene di fronte alla magistratura. Le saranno sottoposti i verbali: la invito a guardarli bene.

MANNHEIMER. Grazie del consiglio. Li guarderò bene. Il mio avvocato mi dice che dovrei girare con lui perché deve stare attento a quello che faccio. E ha ragione l'avvocato!

Audizione del direttore associato della Pfizer Italia, dottor Gianfranco Conti

PRESIDENTE. Segue l'audizione del direttore associato della Pfizer Italia, dottor Gianfranco Conti, che saluto.

Dottor Conti, da quanto tempo lavora in Pfizer?

Sulla scorta degli elementi che abbiamo acquisito fino a poco fa e soprattutto sulla base dell'audizione della dottoressa Ruffilli, direttore esecutivo della Pfizer Italia, lei sarebbe – uso un termine usato anche dalla dottoressa Ruffilli – l'uomo creativo della Pfizer, l'uomo che ha creato questo piano, che poi è diventato non più interno ma pubblico e ha scatenato il caso...

CONTI. Una reazione a catena.

PRESIDENTE... il caso «Regione Toscana – Pfizer Italia», di cui si sta occupando questa Commissione. Come nasce questa creatività? È lei quello che ha veramente fatto questo piano? Nasce per una sua libera iniziativa creativa o ci sono invece degli *input* che fanno riferimento a una precisa strategia aziendale?

CONTI. A una domanda se non altro la risposta è estremamente semplice: sicuramente sono la persona che ha redatto quel piano, che nel contesto attuale ha veramente generato una reazione a catena sulla quale, a mio avviso, occorre spendere qualche minuto, se non altro per cercare di capire qual è la genesi degli eventi che ha portato a tutto questo.

Lei, signor Presidente, mi ha chiesto da quanto tempo lavoro in Pfizer: dal 1996. Ho iniziato la mia attività nel settore farmaceutico circa trent'anni fa e ho cambiato varie aziende. È inutile adesso stare a fare il percorso, ma chiaramente sono a totale disposizione per rispondere su qualsiasi cosa venga ritenuta pertinente e di interesse. Attualmente la mia funzione in Pfizer è quella di direttore responsabile dei rapporti con la pubblica amministrazione, sia a livello nazionale sia a livello regionale.

Da un lato non c'è ombra di dubbio che i rapporti con il Ministero della sanità sono più facili, semplicemente perché sono consolidati nel tempo; l'industria farmaceutica almeno da quarant'anni è abituata a dialogare con il Ministero per ottenere tutte le autorizzazioni che il bene farmaco amministrato richiede.

La situazione con le Regioni, con molta onestà, è leggermente più sfumata e complessa, per il semplice fatto che in questo caso ci troviamo

di fronte ad un interlocutore, preso nella sua accezione più ampia, che soltanto nell'arco degli ultimi ventiquattro mesi ha acquistato una rilevanza.

Dialoghiamo sicuramente con le Regioni e lo facciamo perché a nostro avviso è estremamente importante collaborare con le stesse al fine di trovare quei terreni comuni dove tutti gli attori possono trarre vantaggio da delle sinergie.

Lasciatemi citare... Lo dico nuovamente, se trovate che sono prolioso ditemelo senza nessun problema.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere dove nasce il piano. Lei ha già detto che se ne assume la responsabilità totale.

CONTI. Il piano nasce proprio in questo contesto: dalla necessità di dover dialogare con le Regioni. All'inizio di ogni anno noi facciamo un piano strategico di natura generale, lo fa il sottoscritto come responsabile di questa funzione, e questo nasce – e dobbiamo vedere anche la cronologia degli eventi – mediamente verso ottobre, per il semplice fatto che l'anno fiscale per Pfizer va dal 1° dicembre al 30 novembre dell'anno successivo, questo per questione fiscali di sintonia con la casa madre.

Verso la fine di ottobre ho preparato il mio piano, che era volutamente generico, come tutti i piani che vanno a identificare soltanto i macro-obiettivi e indicano le linee di tendenza strategiche con le quali si deve operare per il perseguimento degli obiettivi stessi. Tutto questo deve poi essere declinato in una maniera un attimino più dettagliata per poi andare a identificare le vere e proprie azioni che vengono realizzate per perseguire gli obiettivi di cui sopra.

Noi già abbiamo con quasi tutte le Regioni – e questo è importante dirlo se no poi non si capiscono determinate situazioni – un rapporto aperto che porta a delle collaborazioni estremamente importanti. Signor Presidente, ho qui con me e se vi interessa ve lo posso lasciare, l'elenco di tutte le collaborazioni che abbiamo con le Regioni, a testimonianza che l'industria privata e la pubblica amministrazione hanno molti terreni di sinergia nell'ambito dei quali operare.

La situazione toscana era completamente diversa. Nel 2000, quando io ho iniziato a fare questa attività in Pfizer, ho inviato una lettera all'assessore semplicemente per chiedere un incontro nell'arco del quale presentare la Pfizer e vedere se si poteva collaborare; non ho ottenuto nessuna risposta. Immediatamente dopo, anche alla fondazione Pfizer, che non è la Pfizer ma è sempre ad essa correlata, è stata rifiutata l'egida per una campagna di natura sociale che Pfizer stava promuovendo sul territorio nazionale, la quale, al contrario, era stata sponsorizzata o l'egida l'aveva avuta da tutte le altre Regioni alle quali la stessa era stata prospettata. Nell'arco della revisione delle note, e questo è un fatto estremamente significativo, che ogni anno il Ministero della salute emana ai fini del rimborso, c'era una nota molto importante che regola il rimborso delle statine, che era stata modificata e allegata; la Regione Toscana ha ritenuto di interpretare quei dati scientifici in modo tale da ammettere al rimborso,

unica Regione in Italia, soltanto alcune molecole, escludendone altre, tra cui una molecola Pfizer. Anche in quel caso abbiamo cercato di entrare in contatto con la Regione e non abbiamo ottenuto nessuna risposta. Soltanto due pronunciamenti del Ministero hanno portato poi la Toscana ad avere la stessa situazione di rimborso.

Potrei andare avanti, ma trovate tutto qui. Per cui tutta una serie di situazioni che sicuramente al sottoscritto – e qui parlo veramente a titolo squisitamente personale – avevano generato frustrazione, delusione amarezza e quant'altro si possa dire in questo contesto.

Ecco perché, nel momento in cui sono stato chiamato, ma lo dovevo fare fisiologicamente, a redigere, a seguito del piano generale, un piano più dettagliato che andasse a declinare e a dettagliare tutte quelle situazioni che obiettivamente dovevano essere messe in essere per perseguire gli obiettivi, ho seguito, come sempre faccio – e rispondo alle domande del Presidente – la cosiddetta fase creativa, prevista dai testi del *management*. Ossia, si identifica un problema e la prima fase deve essere veramente un fluire di pensieri assolutamente liberi senza condizionamenti; non si deve rispondere alle considerazioni: «Questo si può fare. Quest'altro non si può fare, non abbiamo le risorse. Questo non è fattibile. Questo nessuno lo fa». Assolutamente no, è semplicemente un tirar fuori tutte le idee che possono essere utilizzate. Soltanto in un secondo momento si passa, attraverso un processo di natura più conservativa e tradizionale, attraverso il filtro del: «Questo è fattibile. Quest'altro non è fattibile. Questo è compatibile. Quest'altro non è compatibile».

PRESIDENTE. Le posso fare un domanda più precisa? Capisco lei dove vuole arrivare, ma le faccio adesso una domanda chiara. In questa fase creativa, per lei legittima, rientra nella creatività che lei dica all'azienda: «Per quanto riguarda i politici, mi concentrerei sul centro-destra per due ragioni: a livello locale perché puntano a conquistare l'elettorato, dimostrando le mancanze del centro-sinistra; a livello nazionale perché un'azione della maggioranza (interrogazioni e ordini del giorno) è molto vincolante considerando la maggioranza in Parlamento. È di estrema delicatezza comunque l'attivazione di tale maggioranza, perché una minima esposizione di Pfizer potrebbe essere deleteria. Di conseguenza, è opportuno muoversi a livello centrale individuando parlamentari fidati ai quali dare un'informazione *ad hoc*». Ed ancora: «Sollecitare una serie di interrogazioni parlamentari a livello nazionale sul caso Toscana».

Cioè, tutto questo è lecito? Rientra nella sua creatività? Perché noi di questo siamo veramente preoccupati.

CONTI. Sicuramente posso capire la preoccupazione, su questo non c'è ombra di dubbio.

PRESIDENTE. Non vogliamo mettere limiti alla sua creatività, però vorremo conoscere qual è l'ambito.

CONTI. Alla domanda se sia lecito non so risponderle a questo punto.

PRESIDENTE. E chi deve rispondere?

CONTI. Non so rispondere nel senso che evidentemente non è lecito. L'ho anche scritto, perché lo penso veramente. Fino a che rimaniamo nel campo del pensiero... Non pensavo che le persone fossero giudicate per il pensiero; le persone devono essere giudicate per quello che poi obiettivamente viene...

Per cui, se la domanda è: lei ritiene che pensare sia scorretto? Le rispondo, in assoluta serenità: no, non penso che pensare sia scorretto.

PRESIDENTE. Non mettiamo in discussione che lei possa pensare, ma lei propone, il che è ben diverso dal pensiero.

CONTI. Lei mi ha fatto una domanda e io le ho dato una risposta. In assoluta serenità le dico: finché il pensiero rimane lontano anni luce da quella che è una realtà e un'operatività, secondo me possiamo censurare il pensiero, perché magari è stato ritenuto non opportuno, anche a livello di pensiero, però il pensiero sta da una parte e l'operatività, la realtà... Il giudizio deve essere dato in funzione di ciò che è realmente avvenuto e non di quello che poteva essere in formazione.

PRESIDENTE. Noi sappiamo che questo piano alla fine ha incontrato, come ci ha detto la dottoressa Ruffilli, uno stop; però questo è il piano che lei ha elaborato.

SANZARELLO (FI). Non si può fare un processo alle intenzioni, su questo sono certamente d'accordo, però il piano ha avuto una sua attuazione pratica volta a destabilizzare la Regione Toscana, politicamente e amministrativamente, con tutto quello che c'è scritto; non ci si è limitati solo ad un pensiero, poi il piano ha avuto un'attuazione. Ciò posto, le volevo chiedere, in primo luogo: come mai ha pensato a Mannheim e ad Archimede quali strumenti per attuare questo piano?

In secondo luogo, chi, visto che questo è accaduto, ha manipolato i risultati di Mannheim, che erano diversi e più positivi per la Regione Toscana o per la sanità della Regione Toscana, facendoli diventare negativi?

SALZANO (Aut). Le volevo chiedere una cosa, perché questo ancora mi sfugge. Questa di cui noi siamo venuti in possesso era ancora la parte creativa del piano?

CONTI. Assolutamente.

SALZANO (Aut). Possiamo sapere quale parte di questo piano è stata poi realizzata? Perché qualcosa di questo è stata pur realizzata, lo abbiamo

visto. Abbiamo visto le indagini, le conferenze, le informative ai medici. Insomma, una serie di cose sono state realizzate; mi farebbe piacere sapere per quali di queste cose le è stato detto: «Guardi, tutta questa cosa è da escludere completamente; il nostro piano finale è questo».

LONGHI (*DS-U*). L'ho ascoltata attentamente e devo dire che mi sono fatto un'idea diversa di cosa è successo alla Pfizer rispetto a quando ho ascoltato la responsabile della Pfizer. Immaginavo che vi fosse stato un qualche soggetto della Pfizer, al livello di un ragazzo, tipo formazione-lavoro, creativo, che avesse buttato giù alcuni pensieri che esulano dalla struttura e dal percorso che normalmente fa la Pfizer e che quindi, chi dirige, cioè un direttore, avesse detto: «ragazzo, queste cose non si fanno». Invece ho scoperto che questa creazione è di un direttore, è di uno che conta nella Pfizer. Mi sembra di aver capito questo. Quindi, non è più un'esercitazione di qualcuno che vuole colpire e sfondare. Lei ci ha detto che la regione Toscana non vi riceveva e che, in qualche modo, bisognava correre ai ripari e che, nella sua creatività, ha deciso la demolizione di un'amministrazione o perlomeno dell'assessore che si era permesso di non ricevere la Pfizer e di non accettare sponsorizzazioni. Questo era un'anomalia nel panorama italiano. E ciò mi preoccupa: che una multinazionale americana decida, al di là del fatto che si tratti di un'amministrazione di sinistra o di destra, di punire chi non si comporta secondo i canoni prestabiliti dall'azienda è una cosa grave. I pensieri, che poi ha tradotto anche in scritti, volevano dire questo e lo ha confermato oggi. Che poi qualcosa sia stato fatto, è vero. Lei dice che è un documento generico, ma non era molto generico. Si parlava di Mannheimer, quindi aveva già individuato un soggetto che poteva dare credibilità alla demolizione. Poi abbiamo scoperto, sentendo Archimedia e Mannheimer, che addirittura i risultati della ricerca, poiché non erano confacenti ai vostri obiettivi, sono stati manipolati ed è stata in qualche modo illustrata e consegnata alla stampa una relazione diversa da quella fatta da Mannheimer. Quindi, questioni concrete. E anche rispetto a quanto ci ha detto chi rappresenta la Pfizer, che si doveva fare l'indagine anche su altre Regioni, abbiamo scoperto che non è così, che è stato Mannheimer a chiedere di fare raffronti nazionali e con altre Regioni e, quindi, in tempi successivi, si è deciso di fare indagini in Veneto e poi in altre Regioni. Quindi, era un piano creativo, ma sostanziale, in qualche modo recepito, almeno nella prima fase, che poi probabilmente si è stoppato perché la cosa è diventata pubblica, con scandalo.

Le chiedo: ha partecipato la Pfizer, e nella persona di chi, alla modifica dei risultati ottenuti da Mannheimer? Quando si pensa e si scrive si hanno dei punti di riferimento: lei ha parlato di parlamentari amici o presunti tali, nella sua creatività. Può farci dei nomi oppure si tratta di un'esercitazione di amici o presunti tali o che riteneva fossero così?

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). In aggiunta alle domande che le hanno posto i miei colleghi vorrei sapere come mai avete posto la clausola della

segretezza all'interno del contratto. Credo che gli obiettivi generali dell'azienda non siano decisi solo da lei. Vorrei sapere chi all'interno dell'azienda le ha «commissionato» o, meglio, chi ha condiviso con lei questa scelta, e qual è in sintesi l'obiettivo (non nelle intenzioni perché il processo alle intenzioni è corretto non farlo) che lei (e quindi l'azienda Pfizer) si è dato nel momento in cui ha commissionato la ricerca e il lavoro ad Archimedia e alla società del professor Mannheimer.

CONTI. Cercherò di rispondere un po' a tutti i quesiti e semmai mi aiuterete nel ripercorrere parte delle domande.

Chi in un modo, chi in un altro, perlomeno due o tre interventi, entrano nel merito del fatto che parte di quel piano è stato realizzato. Ora, vorrei vedere molto rapidamente le carte... abbiate pazienza, perché altrimenti non ho possibilità di rispondere... ripercorrendo pedestremente... era previsto dal piano, con i medici: conferenza stampa locale, convegno con i medici, manifesto dei medici, manifestazioni, *talk show*, lettera aperta, e di questo non è stato fatto nulla, né tanto né poco; con i pazienti: dibattiti radio, filo diretto, *talk show*, volantaggio, comunicato stampa, *forum on line*, manifestazioni, e di questo non è stato fatto nulla; interrogazioni e ordini del giorno, non è stato fatto assolutamente nulla; altre attività previste dal piano non sono state realizzate. Quindi, che cosa è stato realizzato del piano? L'affermazione: «qualcosa del piano avete fatto» nella realtà pratica non trova riscontro.

LONGHI (DS-U). E Mannheimer?

CONTI. Un attimo. Di tutto il piano è rimasta in piedi una *survey* commissionata a Mannheimer. Come si è arrivati a Mannheimer? È il *leader* sul mercato, quindi, come un tempo si sceglieva IBM perché era *leader* del mondo, abbiamo scelto Mannheimer perché non c'era un ragionevole motivo per non farlo. Quindi, non so dare un'altra giustificazione se non... si va da quello che è sulla bocca di tutti e che ha credibilità. La ricerca è stata fatta (e poi entreremo anche nel merito della ricerca); i risultati della ricerca sono stati presentati nell'evento dell'11 marzo, che potrete tranquillamente vedere nella video cassetta, che è una fotografia di una realtà incontrovertibile, dove si vede che Mannheimer, prima di presentare i dati, dice che i risultati regionali non sono assolutamente comparabili con quelli nazionali, che anche i futuri modelli presi da altre Regioni non saranno comparabili tra di loro, che i risultati sono positivi. Oggi dice che sono negativi, mentre l'11 marzo diceva che sono positivi; non solo non sono negativi, ma sono positivi. Certo, vengono identificate delle aree di miglioramento. In particolare, le due aree di miglioramento identificate sono la burocrazia e la comunicazione.

Gli inviti all'11 marzo sono stati fatti a tappeto e non c'è stata nessuna selezione. Tutti hanno avuto la possibilità di esprimere liberamente il loro pensiero. L'unica voce che è stata leggermente più forte nei toni e nella sostanza è stata quella del rappresentante del tribunale dei diritti

del malato che si è espresso a favore della Regione. Questi sono i fatti. Quindi, da un lato abbiamo un coacervo, una lista della spesa, deprecabile, scritta sotto la spinta adrenalina di una persona che in quel momento era nervosa, e ha sbagliato, dall'altra abbiamo dei fatti che non si possono modificare e sui quali esprimiamo anche un giudizio. Quindi, il documento, che tanto scalpore ha suscitato, basta rileggerlo e andare a vedere cosa è avvenuto. Poi, se vogliamo, continuiamo a parlare del documento.

SANZARELLO (*FI*). Lei continua a dire che i dati sono stati prospettati per quello che è; Mannheimer ci ha presentato, invece, due documenti diversi: quello che è stato prospettato lì e quello che aveva dato lui. I dati sono completamente divergenti e contrastanti.

Chi ha fatto questo cambiamento?

CONTI. Questo, veramente, lo sento per la prima volta.

LONGHI (*DS-U*). Noi abbiamo i documenti.

CONTI. Non ho detto che non abbiate i documenti, ma ho detto che questo lo sento per la prima volta.

Se mi consentite, voglio vedere i due documenti, perché non so che cosa dire. Però, la cosa mi sembra molto strana – mi consenta – visto che i documenti li ha gestiti Mannheimer, che è stato l'unico che ha parlato dei dati, l'unico. Nessun altro ha parlato dei dati della ricerca di Mannheimer al di fuori di Renato Mannheimer.

Pertanto, a pelle, anche se i fatti mi smentiranno clamorosamente, in questo momento a me, che sono fantasioso, riesce difficile immaginare che il professor Renato Mannheimer discuta pubblicamente, presentandoli, dati dal lui prodotti e che reputa scorretti.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Non ci siamo spiegati bene.

PRESIDENTE. Non è così. È meglio chiarire. Nella cartellina presentata in conferenza stampa da parte di Archimedia c'era una relazione diversa da quella preparata dal professor Mannheimer.

SANZARELLO (*FI*). Lui se ne è lamentato pubblicamente.

CONTI. Lasciatemi – ripeto – il modo di vedere, perché non posso rispondere esattamente. A me risulta che il documento per la conferenza stampa a noi sia pervenuto da Mannheimer. Pertanto, datemi un minimo... perché devo verificarlo.

SALZANO (*Aut*). Lei ci deve attribuire un minimo di intelligenza. Qui l'unico che aveva interesse a modificare i dati – abbia pazienza – era la Pfizer; non era certamente Archimedia a cui non interessava proprio niente di modificare i dati. Altrimenti qui non ci capiamo!

Vogliamo pensare bene fino in fondo, ma ci sono due documenti, uno dei quali è stato fatto da Mannheimer e l'altro da Archimedia: chi modifica questi dati avendo alle spalle un piano di quel genere? Abbia pazienza!

CONTI. La capisco perfettamente. Ripeto, poiché sto sentendo questa affermazione per la prima volta, voglio vederlo.

Per quanto riguarda la segretezza, è un discorso sul quale abbiamo veramente molto dibattuto all'interno (io e la dottoressa Ruffilli), con onestà, per il semplice fatto che etichettare con una azienda i dati in un settore così delicato e in un ambiente così difficile come la Toscana da noi è stato ritenuto assolutamente improprio: nel momento in cui questo lo avesse fatto Pfizer, non avrebbe avuto più alcun significato.

BAIO DOSSI (Mar-DL-U) Mi permetto, allora, di rivolgerle un'altra domanda per capire meglio.

Volevate comunicare al professor Mannheimer e alla sua società il fatto che foste voi i committenti di Archimedia? Era vostra intenzione farlo? Che poi l'abbia saputo, va bene, ma era comunque una vostra intenzione? Glielo avete comunicato?

CONTI. Lo sapeva perché l'ho incontrato io.

Poi, del famoso piano, a parte Mannheimer, non è stato realizzato assolutamente niente e consentitemi anche di dire che, nel momento in cui avrete preso visione della cassetta, capirete perfettamente che quel tipo di evento in nessun modo poteva essere considerato il *primum movens* di qualsiasi altra cosa di sovversivo, manipolante, denigratorio, demolitore o quant'altro. Lo vedrete, ve ne renderete conto in prima persona.

Le dispiace, senatrice Baio Dossi, ripetermi l'altra domanda che aveva posto?

BAIO DOSSI (Mar-DL-U). Avevo chiesto con chi ha condiviso all'interno dell'azienda la scelta di finalizzare la ricerca (la parte che avete realizzato e non mi riferisco al resto), e quale obiettivo vi siete posti e avete esplicitato verbalmente, al di là di quanto è previsto dal contratto.

CONTI. L'obiettivo era ed è – perché, almeno dal mio punto di vista, rimane valido – quello di cogliere la percezione di come realmente il cittadino vive e non giudica, comunque vive, percepisce e sente sulla sua pelle alcuni servizi forniti dal Servizio sanitario sul territorio.

Secondo noi è un dato importante per chiunque lo abbia a disposizione; induce riflessioni e può permettere di porsi intorno ad un tavolo, riflettere insieme e trovare soluzioni comuni. È sicuramente un dato rilevante.

Chi lo ha voluto fare all'interno dell'azienda? Sicuramente l'idea è partita da me.

LONGHI (DS-U). Io avevo chiesto quali parlamentari intendeva contattare.

CONTI. So che non mi crederà, ma purtroppo la realtà è questa. In quel momento, nel momento in cui ho steso il piano – perché nessuno meglio di me lo può sapere – non c'era nessun nome, ma non accanto a quello, né a quello né alle associazioni, né a quello e né a quell'altro; era semplicemente un insieme di idee ipotetiche, chiaramente messe così, ma semplicemente idee.

BOLDI (LP). Vorrei chiedere se era presente lei o qualcun altro il giorno della conferenza stampa.

CONTI. No.

BOLDI (LP). Come mai avete fatto questa scelta?

CONTI. Non c'era ragione di stare là, tanto avevamo la videocassetta.

BOLDI (LP). No, la videocassetta è stata fatta durante la conferenza e, quindi, l'avete avuta dopo.

CONTI. Certo.

BOLDI (LP). Quindi, non avete ritenuto opportuno partecipare?

CONTI. No.

PRESIDENTE. Lei, però, manda una nota alla direzione nella quale dice: «Un rapido aggiornamento sull'evento di ieri. Tutto si è svolto secondo quanto programmato» e poi alla fine aggiunge...

CONTI. Abbiamo parlato con qualcuno.

PRESIDENTE. Ha avuto questa notizia da Archimedia?

CONTI. Sì.

Non c'è dubbio – questo è un giudizio *a posteriori* e *a posteriori* sono tutti bravi – che ho commesso un macroscopico errore. A questo punto, sono assolutamente convinto di questo.

Il macroscopico errore nasce dal fatto che in un momento, sia pure lontano dall'operatività, mi sono drammaticamente lasciato guidare dall'emotività e dall'irrazionalità e questo, anche dal punto di vista professionale, è un macroscopico errore. Mi sono ampiamente scusato con l'azienda e, per quello che vale, mi scuso anche con voi.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite per le informazioni fornite e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23,35.